ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Venerdì 25 Marzo 1921* — MATTINO NUM. 72

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Ringraziamenti, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Onorificenze - Pieni d'encomio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea costata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le straziate vittime della strage di Milano

17 morti riconosciuti, 5 moribondi e altri 70 feriti - L'angoscia ed il lutto della città - Il proletariato milanese resta al lavoro - Le organizzazioni, il Municipio socialista, l'"Avanti!„ deplorano l'orrendo misfatto richiamando all'ordine civile - Malatesta, impressionato, riprende cibo - Quasi 200 arresti - Nessuna traccia dei delinquenti.

Fronte unico

Da gran tempo la cronaca della delinquenza non registrava in Italia un episodio orrendo come quello della bomba contro il teatro *Diana* a Milano. Orrendo per il numero delle vittime, per la fredda premeditazione, per la mancanza di qualunque scusa o attenuante di carattere politico o passionale. Dinanzi a così mostruoso delitto, che nulla ha di umano e non la viltà in cui fu perpetrato, non v'è creatura ragionante e sensibile la quale non provi raccapriccio e terrore: un terrore che è vinto soltanto dall'infinita pietà per le vittime innocenti, per lo strazio dei martoriati, per il pianto dei superstiti. La ragione umana si ritrae inorridita a tanta scelleratezza, e il cuore quasi si arresta nello stupito dolore. Imprecare, maledire, che vale? Non v'è castigo che plachi, non v'è espiazione che possa riparare così atroce offesa ai sensi umani della vita. Eppure, è ancora alla ragione ed al cuore che bisogna chiedere forza e luce per non disperare.

Che risponde la ragione? Delinquenza anarchica. Mai, come nel caso di simili delitti, appare chiaro fino a che eccessi orrendi possa condurre la folle esaltazione di una teoria che ispiri ai suoi seguaci la stolta credenza di essere soli possessori della verità, soli vindici della giustizia, in un mondo condannato come tutto soltanto ripieno di sozzaglia e di malvagi. Da questa depravazione mentale, fatta di delirio orgoglioso e di cecità fanatica, derivano i delitti più orrendi, le tirannie più inumane, dovunque spesso, gli uni e le altre, a individui miti e fino sentimentali nei rapporti privati. Da Torquemada a Robespierre, dalle crudeltà sariste a quelle dei nikilisti e dei bolscevichi russi, sempre la persuasione di essere unici possessori dell'unica verità ha spinto gli animi agli eccessi più nefandi, ha armato il braccio ai più orrendi delitti. Inutile è condannare la violenza e predicare le pacifiche lotte sociali e politiche se non si giudica come va giudicato e non si sradica dagli spiriti il padre di ogni più atroce violenza, di ogni più turpe eccesso: il fanatismo settario.

E la ragione anche aggiunge: di fanatismo settario larghissima seminagione è stata fatta, un po' da tutti, in Europa durante questi anni; e si seguita ancora a fare. Fanatismo guerrafondaio e fanatismo pacifista; fanatismo nazionalista e internazionalista; fanatismo reazionario e bolscevico. Fanatismo che produce l'uccisione dell'avv. Giordani in Consiglio comunale a Bologna, l'assassinio di Sciaula e Sonzini a Torino ecc. Bela Kun e Horty si equivalgono a quello stesso modo che la dittatura leninista è la legittima continuatrice dell'Okrana, la polizia segreta degli Zar; e le dottrine di Charles Maurras, meschino ripetitore di De Maistre, dell'apologista del boia e dell'Inquisizione, e a sua volta meschinamente ripetuto dai nazionalisti italiani, non valgono, per la pacificazione politica e sociale europea, molto meglio delle violente assurdità comuniste. C'è da scommettere che l'autore o gli autori dell'orrendo delitto del *Diana* avranno inteso di vendicare con un atto di giustizia — la giustizia, appunto, del fanatismo che è sempre l'ingiustizia più atroce e più orrenda — i detestabili assassinii dell'organizzatore Lavagnini a Firenze, dell'operaio Inversetti a Milano. Ma noi, e coloro con noi che han sempre riprovato ogni violenza, da qualunque parte venga, sotto qualunque sia pur fiammeggiante bandiera celi il suo volto d'orrore, noi abbiamo bene il diritto di proclamare la loro stoltezza sanguinaria, la loro aberrazione criminale, senza scuse e senza attenuanti. Non sappiamo, invece, se uguale diritto abbian coloro che alla Camera facevano l'aperta apologia degli assassini del Lavagnini e nei loro giornali proclamavano, a grandi lettere, il «Dente per dente», così come, qualche tempo addietro, avevano creduto bene di glorificare l'assassinio, morale e legale, commesso dal general Graziani nella persona di un povero soldato italiano. Non esiste una doppia misura, nei valori morali: e di violenza in violenza, di rappresaglia in rappresaglia, di delitto in delitto, si arriva, appunto, fino a misfatti come quello che ora ha funestato Milano, che ha immediatamente scatenato nuove violenze sul luogo e non è poi che il più orrendo di una serie, i cui elementi si scompartiscono fra l'Italia e gli altri paesi d'Europa. E' di ieri l'assassinio di Dato in Spagna, e oggi i giornali annunziano gli attentati terroristici di Germania. E in Italia, da un pezzo, è di ogni giorno l'attentato e l'assassinio in veste politica, questo tempestar da una parte e dall'altra di colpi proditori, che insanguinano, atterrano, rinnovellano odii e ferocie. E' da una tale atmosfera di violenza sanguinaria, di esaltazione brutale, da un così diffuso pervertimento dei più elementari sensi di civile coesistenza, che più facilmente riescono a sbucar fuori, all'agguato, i mostri del terrorismo assetati di strage.

Ma non la ragione, il cuore. Ed il cuore dice le parole semplici della pietà, della pace, della fratellanza tra gli uomini di buona volontà, tra i figli anzitutto della stessa madre, tra i cittadini della stessa patria. E' ora che chi ha più cuore, più patriottismo, più senso di umana solidarietà, si tolga dall'aer torbido della violenza e della rappresaglia, e invece di levare il braccio per rinnovare o restituire l'offesa levi attorno a sè la voce dell'onesto richiamo alle superiori ragioni della convivenza civile. Bisogna rifare, con l'esempio, la educazione cittadina e popolare nel paese intossicato dal troppo abuso della violenza individuale o collettiva, di partito e di fazione, di armi e di animi. E' ora, veramente, che tutti gli spiriti sereni, tutti coloro che sanno come i contrasti d'idee sinceramente sostenute nulla abbiano che fare con le scomuniche e gli odi settari, come le lotte politiche possano e debbano svolgersi senza degenerare in violenza e senza brutalarsi di sangue, è ora che tutti costoro facciano, in Italia — e vorremmo dire in Europa — un fronte unico, che sarà per i poveri popoli di questo travagliato continente, per il popolo nostro, anzitutto, ben più salutare che non i fronti unici costituiti dalle Nazioni belligeranti durante la guerra mondiale. Fronte unico contro la violenza; e non tanto contro la violenza materiale, che è compito soprattutto della polizia e dei poteri statali reprimere e prevenire, quanto contro la violenza morale, contro le predicazioni folli, che vorrebbero scindere la società patria in tanti campi di belve, non d'altro desiderose che di sbranarsi fra loro.

Visioni atroci

MILANO, 24, notte.

Milano si è risvegliato stamani nell'angoscia e nel lutto. La notte orrorosa dell'inaudito misfatto è passata come un incubo sinistro sulla grande città, ma il risveglio è stato oltremodo penoso nel ritrovarsi al contatto di una realtà fredda ed atroce. Le vittime non sono ancora tutte contate e non tutte hanno ancora un nome; la giornata è trascorsa tra incertezza e ricerche dolorose; l'autore o gli autori dell'orrendo delitto restano ancora ignorati. Ma prima di ricostruire con più esatti particolari la scena tragica, prima di riordinare le file sparse delle immediate indagini, ecco il triste quadro delle vittime.

17 bare al Cimitero - Scene strazianti

Al Cimitero monumentale sono state trasportate oggi anche le altre salme che si trovavano ancora all'ospedale, cosicchè al Monumentale sono ora allineate 17 casse. I nomi dei morti sono:

1.o Ernesto Rosi, socio della Democratica lombarda; 2.o Mario Tedeschi, professore di oboe; 3.o Pietro Lazzari, ingegnere; 4.o Carlo Ardizzone; 5.o Ernesto Treschel, professore d'orchestra; 6.o Giuseppe Maggi, studente; 7.o Pietro Boni, professore di orchestra; 8.o Margherita Leoni; 9.o Leontina Rosi, d'anni 5; 10.o Ettore Pecoraro, capo-ufficio alla Unione militare di Spezia; 11.o Carlotta Malatesta, professoressa d'orchestra; 12.o Vitaliano Majocchi, impiegato; 13.o Angela Rastelli; 14.o Crespi (non meglio identificato); 15.o Enrico Aldi macellaio; 16.o Tommaso Nastri; 17.o Giuseppe Marani, impiegato, di Catania.

Il cadavere della piccola Leontina Rosi è quello sul quale la mitraglia ha inferito meno, come per uno strano rispetto della morte dinanzi a tanta innocenza. Fra le altre salme che appaiono pure orribilmente straziate è quella del giovane Mario Tedeschi e di Giuseppe Maggi, che sono presso che intatte. Altre salme, invece, sono in condizioni pietosissime. In qualche cassa non c'è se non un ammasso di carni sanguinolenti, confuse con brandelli di indumenti. Un piede stroncato entro la scarpa che lo conteneva è andato a finire non si sa come nel feretro del Tedeschi. La salma del professore d'orchestra Pietro Boni fu riconosciuta stamane dai suoi fratelli, i quali attestarono la sua identità all'ispettore del cimitero.

Verso le 10 si recarono al Monumentale dei giovani a far ricerca del ventottenne Ettore Pecoraro, il quale, amico del suonatore Tedeschi, si accompagnò a lui ieri sera, quindi si recò al Diana per ritirare il pezzo oboe, lasciato in orchestra. I due giovani han proceduto ad accurata visita delle salme, e basandosi sulle informazioni fornite dalla madre del Pecoraro hanno fermato la loro attenzione sui miseri resti raccolti entro una delle casse. Nella cassa fu rinvenuto un astuccio d'argento contenente un notes attaccato ad una catenella d'oro. L'oggetto venne portato alla povera madre, che lo riconobbe. E così avvenne la identificazione del cadavere.

Come sono morti

Il ritrovamento e la identificazione di questi morti ha dato luogo a scene pietose. Tra i primi ad essere identificati è stato il giovane Ernesto Rosi, il quale aveva indosso la tessera della Dante Alighieri e della Società democratica lombarda. Il professore di viola Troschel, che suonava in orchestra, venne lanciato contro la prima fila delle poltrone, dove è stato trovato morto. Accanto al professore di viola fu trovato il cadavere della professoressa di violino. Signora Leoni, orribilmente colpita in tutto il corpo. Fu pure trovato il cadavere del professore di oboe Mario Tedeschi, orribilmente sfracellato. Il Tedeschi ieri sera non era di servizio e si era recato in teatro insieme con alcuni amici. Dalla seconda fila di destra della poltrona fu proiettato in orchestra, sfracellato, il corpo del nobile ingegnere Pietro Lazzari; pure proiettato in orchestra giaceva il cadavere del giovane Carlo Ardizzoni. Incuneato fra la prima e la seconda fila della poltrone di destra si trovava il cadavere di un giovane che mancando di documenti non fu possibile identificare. I cadaveri tolti dal teatro nella notte erano sette; altri furono trovati stamani; altre vittime sono invece morte negli ospedali.

Straziante la scena del riconoscimento avvenuta alla guardia medica di Porta Venezia. Il signor Luigi Maggi, proprietario di una sartoria, aveva lasciato andare ieri sera le sua signora e i suoi due figli al teatro. Non vedendoli rincasare a tarda ora, ed avendo appreso la strage avvenuta al Diana, si è recato a fare il giro delle guardie mediche ed appunto in quella di Porta Venezia stamane ha riconosciuto nei cadaveri il proprio figlio Giuseppe, di anni 17. La signora dei Maggi è ferita gravemente e si trova all'ospedale. La sventurata arpista Carlotta Malatesa, di anni 40, è rimasta colpita mentre si trovava nella orchestra vicino al suo strumento. La sventurata ebbe il ventre dilaniato da una grossa scheggia. Fu riconosciuta dal marito Vitaliano Majocchi, cui ho già accennato, aveva 33 anni ed era impiegato di commercio; aveva riportato una vasta ferita al capo ed altre ferite alle gambe. Il Rastelli, di anni 32, aveva la faccia fracassata e un braccio stroncato. Il cadavere del ventiquattrenne Enrico Aldi è stato riconosciuto da due fratelli.

I feriti ed i moribondi

Negli ospedali, tra i feriti, vi erano sissera cinque moribondi, e molti altri versano in stato grave.

Il numero dei feriti registrati alle Guardie mediche ed all'ospedale sale a 70; ma molti colpiti leggermente, non si sono presentati ai posti pubblici e non furono segnati sui libri delle guardie. Così che il numero complessivamente sorpasserà indubbiamente il centinaio. Giacciono all'ospedale, più o meno gravemente feriti, i seguenti: Fossati Palmira di anni 40, tessitrice; Fossati Giuseppe di anni 22; Leoni Maria di anni 30, droghiera; Cristina Rossi di anni 40, artista; Re Garbagnati Maria di anni 38, artista, da Reggio Emilia; Crippa Ida di anni 20; Aurora Gola di anni 24, da Piacenza, era di passaggio a Milano e si era recata ieri sera al Diana; Piccinina Giovannini di anni 28; Paolo Ingegnoli di anni 58, orticoltore; Sesti Bruno di anni 30, fiorentino, procuratore, alloggiato all'Hotel Commercio; Lazzeri Umberto di anni 28, commerciante; Coppini Ulderico di anni 50, fiorentino, professore di orchestra; Marino Doria, genovese, di anni 29, alloggiato all'Hotel Milan; Angelo Rastelli di anni 22; Gennaro Materesi di anni 20, artista; Mirone Salvatore di anni 50, ingegnere; Brudaglio Nicolò di anni 39, da Adria, medico; Cosenza Antonio di anni 30 da Poggia; Pirinoli Umberto di anni 35; Bertolini Antonio di anni 29, da Verona, marmista; Gazzotti Adolfo di anni 56, artista della Compagnia che agisce attualmente al teatro Olimpia; Piccoli Pietro di anni 29, da Firenze, qui di passaggio; Giuseppe Borghi di anni 33, redattore del «Popolo». Alcuni di questi feriti, come ad esempio il Borghi, non sono gravi. Fra i feriti all'ospedale furono ritenuti gravissimi: Ferruccio Montalbetti, che ha gravi ferite al capo; Umberto Lamari, commerciante; la signora Eleonora Koenig, ferita alla testa; la moglie dell'ing. Moroni.

Pietosissimo il caso delle due sorelle Crippa, che pure si trovano entrambe in stato gravissimo: Aurora, di anni 22, ha avuto stroncate le gambe, e Ida, di anni 20, che ha avuto asportata la gamba sinistra. Nelle ultime ore della mattinata altri feriti si sono aggravati. Fra essi è il dottor Nicolò Brodaglio, di anni 39, che ha ferite alla faccia, al ventre e alle gambe. Gina Ognaghi, di anni 29, ha avuto sfracellata tutta la faccia, frattura della mandibola e di una gamba. Verso mezzogiorno la sventurata era moribonda. Gravissima per stato acuto di anemia è anche la ventenne Vittoria Treschel, che ha vaste ferite alla regione frontale e alla gamba sinistra. Anche Pia Cernesi, di anni 34, artista, ha una larga ferita al capo, che è stata giudicata mortale. L'ing. Paolo Ingegnoli, che era rimasto ferito mentre si trovava in una baracca, insieme all'ing. Pontremoli, pure rimasto leggermente ferito, è stato dimesso stamane dall'ospedale, perchè il suo stato non presenta alcuna gravità.

Ciò che si vede nella sala della strage

Durante tutta la notte gruppi di curiosi hanno stazionato davanti al teatro, trattenuti da guardie e carabinieri. La forza pubblica è andata gradatamente aumentando, fino a dare a Porta Venezia l'aspetto di una zona in stato d'assedio. Uno squadrone di cavalleria svolgeva il servizio d'ordine insieme a pattuglie di fanti e carabinieri. Ordini rigorosi erano stati impartiti dall'autorità perchè nessun curioso venisse ammesso nella sala, il cui aspetto non deve essere mutato fino ad inchiesta terminata. Per entrare nel teatro si sono presentati stamane anche i parenti dei feriti e degli uccisi, che avrebbero voluto rintracciare oggetti appartenenti ai congiunti, ma ogni ricerca era impossibile. Le poltrone erano ancora stamane rovesciate in vari punti della sala, specialmente nel centro e, sotto, un groviglio di cappelli, sciarpe, pellicce, di pezzi di ferro contorto. Fra macchie di sangue numerosissime, erano ancora brandelli umani; perfino un occhio e dei ciuffi di capelli sono stati trovati appiccicati sulla parete a destra di chi guarda il palcoscenico. Quei morti, quei brandelli di morti, non davano, no, l'idea di un campo di battaglia. «No, io ho visto tanti macabri spettacoli al fronte — ha detto un ufficiale — ma non mai vidi così tanta carneficina, tanto strazio di carni!».

Il teatro ha il soffitto quasi scoperchiato. Qua e là le falle sono più profonde. Davanti al sipario del palcoscenico, sul proscenio, è di sentinella un carabiniere; altri carabinieri vigilano ai due lati dell'orchestra. Sotto, nell'orchestra, è la carneficina. Un groviglio di leggii, di vestiti, di carni lacerate; il sotto tutto è nero e sangue: vi sono i morti. Dall'alto di un palco che stava sopra l'orchestra — a destra entrando in platea — si sporge un brandello di carne e un vestitino: dicono che lì ci sia il cadaverino d'una bambina gettato in aria dall'esplosione e rimasto come inchiodato al muro. L'atrio del teatro è insanguinato. La traccia di sangue comincia in platea e giunge fino alla porta d'uscita sulla piazza. Nei corridoi si cammina sui vetri. Strano è che mentre l'esplosione risparmiò qualche vetro esterno dell'albergo, nell'interno invece i segni della catastrofe arrivano fino agli ultimi reparti lontani del teatro, e fuori, in viale Monforte, si mostrano perfino in case lontane.

Dina Galli racconta

Amerigo Guasti che, rimasto ferito si era recato a farsi medicare alla Guardia medica di via Cappellari, per misura precauzionale è stato trattenuto nella notte all'Ospedale Maggiore. Si temeva che la ferita riportata al naso potesse ledergli anche un occhio, ma tale pericolo è completamente scomparso. Stamane è uscito dall'ospedale e si è recato all'Hotel de la Ville, dove abita.

Dina Galli è, come già vi ho telefonato ieri, scampata miracolosamente all'orribile strage. Ella trovavasi, quando avvenne lo scoppio, in poltrona, con la figlia Rosanna e il commendatore Guasti.

Ho avvicinato stamane l'illustre attrice all'Hôtel. E' ancora sotto l'impressione del terribile momento, e fatica a riprendere il dominio dei nervi scossi dalla orribile visione. Anche la figlia Rosanna è con lei, e con loro è pure il comm. Guasti, uscito dall'ospedale.

Arrivati nel pomeriggio da Torino, pure non dovendo recitare, perchè la Compagnia trovasi ancora nella vostra città, si recarono a pranzo al Diana, ove dovevano andare in scena sabato. Dopo il pranzo passarono in teatro per assistere ad un atto della *Maschera nuda*, invitati dal direttore della Compagnia Darclée. Erano da poco nella sala quando avvenne lo scoppio.

— Da quattro minuti era calato il sipario — mi dice Dina Galli — e stavo ordinando al cameriere una bibita, quando avvenne l'esplosione. Credetti fosse scoppiato un globo della luce elettrica, ma siccome fulmineamente mi sovvenni che di globi non ce n'erano nel teatro, fui presa come da paralisi del pensiero e della volontà; e lo stesso fenomeno si produsse nel pubblico. Nei primi istanti non un grido, non un gesto: tutti eran irrigiditi dal terrore. Ognuno cercava la ragione, si chiedeva e conseguenze di quanto era accaduto. Ma poichè la mia figliuola si era strappata a me, e Guasti aveva tracce di sangue, io non vidi più nulla del pubblico. Fui subito nel corridoio dov'era steso un morto, ed io per nasconderne la vista alla mia figliuola mi rifugiai al buffet, mentre persuadevo Guasti a correre alla Guardia Medica. Solo più tardi mi indussi ad uscire. Mia figlia aveva perduto la pelliccia; io e lei ci coprimmo con la pelliccia rimasta a me, e cortesemente un signore ci ricondusse all'albergo.

E tace, sopraffatta.

— Più ancora dell'impressione per lo scoppio — continua poi Dina Galli — fu il terrore, il panico che ne seguì che mi ha sconvolta profondamente. Quanto ho visto è impossibile descriverlo. Cose terribili. Per l'ansia di buttarsi fuori del teatro, molte persone che erano rimaste tacciumi, dovettero portarsi a farsi medicare. Ben stretta alla mia Rosanna, terrorizzata, non so come ho fatto per uscire fuori. Intorno al Diana ho visto scene spaventose, scene di pazzia dolorosissime. Udii grida, imprecazioni, disperazione. Non so se quanto ho visto riuscirò a dimenticarlo.

E ferma gli occhi, pieni di dolore, come se la visione terribile le fosse ancora dinanzi allo sguardo.

E' impossibile che la Compagnia Galli-Guasti possa iniziare sabato la stagione di primavera al Diana. I due capocomici non hanno presa ancora alcuna decisione su quello che faranno. Ed è più che spiegabile. Pare abbiano intenzione di recarsi qualche giorno, con la Compagnia, a Venezia.

Il racconto di un medico

Chi temeggia ieri sera di aver conosciuti fra i colpiti, accorse alle guardie mediche, nelle quali si svolsero — anche tutt'oggi — scene emozionanti. Il dottor Pollini, direttore dell'istituzione, ha narrato: «Giunsi alla guardia cinque minuti dopo la detonazione. La porta a vetri era infranta; per terra frantumi e chiazze di sangue; feriti gravi su tutti i letti, anche su quello del medico di guardia. I meno gravi su alcune scranne e per terra. A terra era pure un giovane, già morto; sul letto una bambina pure morta, abbracciata dalla madre piangente. Trovai sul posto i due medici di guardia aiutati dal medico del teatro Diana, ma la folla dei curiosi e la folla ansiosa, in cerca dei parenti feriti, invadeva i locali e impediva il trasporto o i primi soccorsi. In nome dell'umanità li pregai di uscire tutti e di lasciarci compiere il nostro dovere. Ma ad ogni leitiga che entrava, ad ogni ferito portato, la folla cercava, gridando, esasperata. Curavamo i più gravi, frenando emorragie di arti, e medicando, come si poteva ferite e fratture per il trasporto all'ospedale. Pompieri e Croce Verde furono encomiabili per prontezza di servizio e di aiuto. Circa una diecina di feriti li rinviai alle loro case, con piccole lesioni. Alcuni, presi da tremito, avevano l'ossessione di essere feriti. Erano invece incolumi.

Le indagini

Il particolare, segnalatovi stanotte, di tre individui che avrebbero deposta una valigia presso una delle porte del teatro, è confermato. Il maggiore dei carabinieri Tommasi raccoglieva la deposizione di due suoi dipendenti; essi dichiararono di aver scorto tre individui in via Mascagni avvicinarsi all'ingresso secondario che immette direttamente nella sala del Diana. Uno di essi, con gesto rapido, romperà il vetro della porta e attraverso l'apertura gettava un grosso involto. Non si sa bene se trattasi di cassetta o di valigia. Dopo il lancio i tre individui si davano alla fuga verso via Meloz. I militi videro questo da lontano e, insospettiti, tentarono pure l'inseguimento dei fuggiaschi. Contemporaneamente avveniva lo scoppio.

Il giovane che, come vi dissi, era stato arrestato nei pressi del teatro, è certo Zefirino Camilli, di anni 22. Egli dice di non appartenere a nessun partito politico. Fu arrestato perchè contro di lui grava l'accusa di un brigadiere dei carabinieri che lo avrebbe identificato per uno dei tre che avevano lanciato la bomba.

Nella notte sono stati compiuti numerosi arresti negli ambienti anarchici. Essi sommano a quasi duecento. Perquisizioni ed arresti continuano. L'arrestato dopo l'attentato di via Gavio si chiama precisamente Arsizio Attolfi, è torinese, ed ha 18 anni. La Questura lo conosce come anarchico.

Si cerca da parte dell'autorità politica e della stessa rappresentanze delle organizzazioni operaie la pacificazione degli animi. Non tutti, però, sono concordi in questa opera doverosa: anche oggi i fascisti hanno tentato dimostrazioni assolutamente inopportune e in contrasto con il lutto che incombe sulla città.

Le manifestazioni di cordoglio

Per la pacificazione degli animi

La mattinata è trascorsa calma. Si prevedeva generalmente lo sciopero, ma le organizzazioni proletarie si sono astenute, per la più, dal pronunciarsi sul tragico avvenimento, la cui responsabilità rimane tutta agli anarchici. I trams sono regolarmente usciti all'ora consueta e gli operai si sono recati alle officine ed agli stabilimenti, tristemente impressionati dei fatti luttuosi di stanotte.

L'ordine di lavorare

La Camera del lavoro e la sezione socialista, in seguito all'eccidio di questa notte, si sono affrettate a pubblicare il seguente invito ai lavoratori: «La Camera del lavoro, la Sezione socialista ordina a tutti gli operai di restare nelle officine a compiere il proprio dovere, in attesa di ordini che potranno essere emanati».

Questa mattina si sono convocate la Camera del lavoro, la Commissione esecutiva, il Comitato direttivo della sezione socialista, il Sindaco, i Presidenti del Consiglio provinciale e della deputazione. La seduta, incominciata alle 10.30, si è protratta fino alle 16. La discussione è stata assai animata per le preoccupazioni della minoranza comunista. E' stato deliberato di affiggere due manifesti alla cittadinanza, uno della Giunta comunale e uno della Camera del lavoro. In entrambi si deplorerà la violenza da qualunque parte essa avvenga, si inviterà un saluto alle vittime innocenti della strage di questa notte, e si inviteranno le masse operaie a mantenersi calme e disciplinate non abbandonando il lavoro.

Nei pressi della Camera del lavoro, presidiata da molta forza pubblica, si notano alcuni gruppi di operai, reduci da qualche stabilimento dove non si è lavorato. Il lavoro stamane si è iniziato regolarmente in quasi tutti gli stabilimenti di Milano e di Sesto San Giovanni. Verso le 9, però, le maestranze di alcune sezioni delle officine Breda di Sesto San Giovanni hanno abbandonato il lavoro e sono uscite dalle officine, costringendo anche gli altri a fare altrettanto. Nelle officine Marelli gli operai sono entrati solo in parte e una parte di essi si sono riuniti a comizio in uno dei cortili. Dopo breve discussione, si è deliberato di riprendere regolarmente il lavoro.

Il manifesto della Confederazione del lavoro

Nel suo numero di domani, *Bollettino Sindacale* — organo della Confederazione del Lavoro — pubblicherà un appello a tutti i lavoratori d'Italia. Esso dice:

«La vita politica sindacale d'Italia passa una tragica ora: incendi, distruzioni, attentati, si ripetono quotidianamente. La violenza, che tanto combattemmo allorchè si rivelò nel suo fenomeno più imponente, la guerra, è divenuta ormai la sola manifestazione della vita politica dell'intero paese. La Confederazione generale del Lavoro vede in questo scatenarsi della guerriglia di gruppo un pericolo che va al di là delle frazioni e dei partiti, ma che minaccia di sommergere una intera civiltà. Non è questa l'ora della recriminazioni e della ricerca delle colpe. Gravi esse sono per tutti quei singoli che commisero atti che portarono il lutto ed il dolore in tante famiglie; gravissimamente gravi esse sarebbero per chi, potendo, non pronunciasse una parola di severo monito e di richiamo alla realtà. I lavoratori tutti debbono intendere che una nuova civiltà deve formarsi e uscire da quella oggi esistente, migliorata e perfezionata, e che non è con un ritorno ai tempi medioevali, peggiorati dalla micidiali di mezzi che oggi si adoperano, che si possono nutrire speranze di instaurazione di un regime di eguaglianza e di amore. La Segreteria della Confederazione sente di assolvere con questo appello ad un suo preciso dovere. Restate fermi ai vostri posti di lavoro e nei vostri sindacati, mentre la ruffica infuria! Non vi lasciate trascinare verso un terreno di lotta, che non è il vostro, nè dalle provocazioni degli avversari, nè dagli allettamenti di chi vi promette la possibilità di uno sconvolgimento sociale, attraverso singole azioni che si traducono poi in deplorevoli delitti verso l'umanità, verso la civiltà, verso lo stesso proletariato, il quale vede con orrore moltiplicarsi il numero delle vittime innocenti di tutti i partiti, e anche senza partito. Mentre le galere si popolano forse di innocenti, che sopportano le conseguenze degli errori altrui».

La bandiera abbrunata al Municipio - I manifesti della Giunta e del Prefetto

Per ordine del sindaco dott. Filippetti, dal balcone del Palazzo Marino, verso piazza della Scala, venne esposta la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto cittadino. Il sindaco ha poi inviato una lettera di ringraziamento ai medici dell'ospedale, per l'abnegazione di cui hanno dato prova nelle tragiche circostanze di questa notte.

La Giunta comunale socialista ha pubblicato un manifesto che è opportuno riprodurre:

«Cittadini! Il turbine di violenza che percorre l'Italia si è abbattuto in questi giorni anche su Milano, la città che tutti concordemente elesse a civile. Gli ultimi atroci episodi sono tipici di barbarie e di vanità, non servono a nessun ordine di idee, non aumentano che i lutti. Il dolore e le deplorazioni quindi non possono essere che unanimi. Il Comune espone il suo vessillo abbrunato. Lavoratori, mantenete la calma serena dei forti! Anche se questo attentato criminoso si risolverà, come sempre, contro di voi, non cercate nè seguaci di nessuna propaganda di pensiero la responsabilità di delitti individuali. Assertori, da quando il socialismo ha illuminato la via dell'ascensione proletaria, della necessità delle lotte civili, attendete che l'ora turbinosa passi. L'opera vostra di civiltà e di riscatto del lavoro non può per nessuna violenza essere fermata o dispersa. Verrà l'ora della sorte migliore! Serbate per questo intatte le vostre forze e immacolata il vostro onore!».

Il Prefetto ha pubblicato un manifesto in cui, dopo aver deplorato l'orrendo delitto, dice:

«La cittadinanza milanese, di tutti gli ordini, di tutte le classi, di tutti i partiti, deve essere certa del senso del dovere che ispira l'azione dell'autorità. E' un dovere civile e umano il quale non consente, per le stesse leggi che ci governano, sovrapposizioni o iniziative che non sono proprie nè dei singoli cittadini, nè di associazioni, nè di partiti».

Stamane alla pretura, per iniziativa spontanea degli avvocati e dei magistrati non si tennero udienze. La Confederaz. dei lavoratori dei teatri ha deliberato che, in segno di lutto, questa sera tutti i teatri e cinematografi rimangano chiusi. La stessa decisione avevano preso le rispettive Direzioni dei teatri, d'accordo anche con le autorità, in segno di lutto la Direzione della Società nazionale per le corse ha deliberato di sospendere la riunione odierna di corse all'Ippodromo di Turro.

La deplorazione dell'*Avanti!*

Esplicita è la condanna dell'*Avanti!* per l'orrendo misfatto.

Esso scrive: «L'efferato delitto è assolutamente senz'alcuna giustificazione. Chiunque ne sia l'autore, chiunque ne sia l'istigatore, si tratta di un crimine orribile che noi condanniamo con tutte le forze del nostro animo civile. Noi che abbiamo ripetutamente espresso la nostra contrarietà alla violenza politica personale, assolutamente inconcludente, a mille doppi ci schieriamo nel modo più deciso e più forte contro il delitto comune. Perchè questo non è niente altro che un delitto comune che non ha alcun riscontro nella storia civile. Al teatro, dove vanno donne e bambini, non si fa la politica (e questa non è certo politica, ma soltanto delinquenza) simili gesta barbare, bellurine non si pensano nemmeno. Chiunque sia stato, diciamo noi, che ha gettato nel teatro l'ordigno di morte, quegli, se pur poteva avere una causa qualsiasi da difendere, egli ed egli solo ha tradito la sua stessa causa. Inoltre egli può aver dato pretesto ad eventuali altre violenze di rappresaglia, che però non sarebbero meno condannabili di questa infamia. E noi per il bene che vogliamo al popolo milanese, e per il buon nome della città, deprechiamo con tutte le nostre forze ogni qualsiasi altra inutile violenza, certi di avere con noi d'accordo tutti gli onesti ed i buoni di tutti i partiti e classi».

Un manifesto fascista che alcna

Oggi si è costituito a Milano un Comitato di azione formato dai rappresentanti della Commissione esecutiva del Fascio di combattimento e dalla Commissione esecutiva del gruppo parlamentare milanese. Vi ho detto che non tutti sono concordi nell'opera pacificatrice. Al manifesti del Prefetto, della Giunta municipale e all'appello della Confederazione del lavoro fa contrasto stasera il manifesto violentissimo di questo Comitato di azione.

«E' inutile piangere e commemorare — dice questo manifesto, — è sovrattutto delittuoso distinguere! Non ci sono solamente delinquenti, esistono in larga misura dei responsabili. Troppo odio e da troppi è stato seminato, dal partito socialista ai comunisti, agli anarchici, per poter oggi scaricare il terribile fardello della colpa sulle spalle dei più umili gregari. Bisogna vendicare! Solo in tale modo si ristabilisce la giustizia, in tal modo sollanto la pietà può essere piangia. Milanesi! La supina acquiescenza delle autorità politiche alla demagogia bolscevistica dà i suoi frutti. Mentre si perseguita il fascismo per soddisfare le manovre parlamentari dei socialisti, provocando così le necessarie rappresaglie che sono il risultato dell'assenza di tutela, si dà il modo alla furia bellurina dei vili di assassinare i nostri fratelli, le nostre donne, i nostri fanciulli. Vendetta dunque sia! Perchè le gioie, le dolcezze, le bellezze della vita possano tornar a risplendere nella purificazione della fratellanza e nell'amore!».

Particolari dell'assalto fascista alla nuova sede dell'"Avanti!„

Come vi narrai la notte scorsa, i fascisti, dopo aver dato l'assalto in via San Damiano, alla sede dell'«Avanti!» si sono recati, dopo le 2, a dare l'assalto alla nuova sede del giornale socialista, sede che fu costruita con i fondi raccolti con la sottoscrizione dopo la prima devastazione del giornale di via S. Damiano. Una colonna di fascisti si dirigeva, dunque, dopo le 2, all'angolo di via Settala e via San Gregorio e dopo aver sparato alcuni colpi di rivoltella lanciarono contro il fabbricato parecchie bombe a mano. Alcuni inquilini risposero dalle finestre con colpi di rivoltella. Fortunatamente lo scontro rimase inerme: i colpi di rivoltella, ai quali se ne sarebbero aggiunti altri di moschetto, furono attribuiti alle guardie rosse che si trovavano entro il recinto. I fascisti, secondo il loro racconto, si fermarono per rispondere al fuoco. Ad un certo punto due bombe sarebbero state lanciate dall'interno senza arrivare sulla via, ma radendo distesa la palizzata avrebbero aperto una breccia. Da quel passaggio i fascisti sono penetrati nell'interno e hanno appiccato il fuoco ad un capannone che serve da deposito al materiale della costruzione. In pochi minuti il fuoco si è esteso agli altri capannoni e alla palizzata.

Immediatamente dalla vicina sede di via Benedetto Marcello e dalla caserma centrale di via Anspertо, correvano i pompieri. Le macchine non poterono avvicinarsi all'incendio per la opposizione dei fascisti, così almeno dicono gli stessi pompieri, perchè i fascisti avrebbero sparato qualche colpo di rivoltella a questo per impedire l'opera di estinzione. Dalla Questura giungevano rinforzi di guardie regie, bersaglieri e un'autoblindata. Mentre le fiamme divampavano, il commissario ordinava a sospingere i fascisti nelle vie laterali e a

farli allontanare. La pronta opera dei pompieri valse ad impedire che l'incendio si estendesse all'edificio in muratura, il quale è quasi ultimato. Verso le 4 l'incendio era domato. I danni non sono rilevanti.

Malatesta e gli altri detenuti riprendono cibo

La notizia dell'orribile delitto è pervenuta anche all'anarchico Malatesta e ai suoi compagni, che si trovano al cellulare, e li ha tanto impressionati, che essi hanno dichiarato di desistere dallo sciopero della fame. Nella mattinata stessa, sotto la direzione del medico del cellulare, hanno ripreso a mutrire. Le loro condizioni sono soddisfacenti.

Roma imbandierata a lutto

I fascisti contro lo sciopero generale

Roma, 24, notte.

Squadre di nazionalisti e di fascisti hanno percorso oggi la città, invitando ad esporre la bandiera abbrunata per i luttuosi fatti di Milano. I cittadini hanno aderito subito ed in breve la città è stata imbandierata a lutto. Alle 13, circa 200 nazionalisti riuniti alla loro sede al vicolo Scanna, ne sono usciti in corteo e si sono avviati verso il corso. Un forte nerbo di guardie regie li ha raggiunti e spinti verso via San Marcello, in fondo di questa strada è avvenuta fra i dimostranti e la forza pubblica una breve colluttazione, avendo il vicequestore intimato ai dimostranti di sciogliersi. I dimostranti, sfondato il cordone, sono tornati sul corso e regolarmente incolonnati si sono rapidamente avviati verso la piazza Venezia e via Nazionale. Sulla porta di tutti i tabaccai è stata posta una pattuglia di fascisti, allo scopo di impedire lo spettacolo. Il corteo a passo di marcia percorse tutte le strade, dove si trovano luoghi di divertimento, lasciando man mano davanti ad essi una pattuglia armata di bastoni. Nessun incidente degno di nota, intanto è stato diramato ogni questo comunicato: « Il Fascio romano di combattimento, di fronte all'ora eventualità di sciopero generale a Roma che avrebbe carattere antinazionale, dichiara di tenersi pronto per impedire ogni violenta sopraffazione ed attentato al funzionamento dei principali servizi pubblici. Avverte quindi gli organizzatori che essi saranno tenuti personalmente responsabili di ogni attentato e di ogni danno agli interessi della popolazione. I negozianti sono invitati a non chiudere i loro esercizi. Il Fascio provvederà alla vigilanza con le proprie squadre ».

Sassari, poi, alla Casa del Popolo ha avuto luogo la riunione del Consiglio generale delle Leghe per decidere sulla manifestazione di domani, cioè il comizio in forma privata alla Casa del Popolo, e la sospensione del lavoro dalle ore 15 in poi. Dalla riunione di stasera si astennero i rappresentanti del partito socialista ufficiale; perciò, qualora lo sciopero avvenisse, esso sarebbe proclamato dai comunisti e dagli anarchici. Il Questore ha preso severissime disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico. Si spera tuttavia che lo sciopero possa essere scongiurato, tanto più dopo la decisione dei fascisti di impedire qualunque manifestazione che sospendesse la vita cittadina.

Come fu esposto il tricolore

al Municipio socialista di Reggio Emilia

La bandiera abbrunata anche alla Camera del lavoro — Un anarchico bastonato.

Reggio Emilia, 24, notte.

L'attentato terroristico di Milano ha suscitato anche qui la più viva indignazione. Un gruppo di fascisti, incontrato oggi l'anarchico Gobbi, gli rimproverava acerbamente la propaganda di odio e di sangue svolta dagli anarchici. Il Gobbi ebbe l'impudenza di gridare: Viva l'anarchia! A questo grido i fascisti gli si scagliarono addosso tempestandolo di bastonate. A stento il Gobbi ha potuto essere sottratto all'ira della folla. Ferito e sanguinante egli è stato trasportato all'ospedale, dove gli furono riscontrate ferite alla testa guaribili in quindici giorni. Poco dopo altri fascisti incontravano il sindaco Palazzi, il quale informarono di far esporre al palazzo municipale la bandiera nazionale abbrunata, senza di che vi avrebbero pensato essi stessi. Il sindaco tentò schermirsi, richiedendo una lettera del Fascio ed il tempo per convocare d'urgenza la Giunta municipale. I fascisti gli ripeterono l'intimazione ed allora il sindaco si recò in municipio, dove ordinò l'esposizione del tricolore, che fu accolto dalle acclamazioni della folla. Il tricolore veniva pure esposto alla sede della Deputazione provinciale ed alla sede dell'Istituto di credito alle Cooperative. Anche la Camera del lavoro fu esposta la bandiera rossa abbrunata a mezz'asta. Più tardi si è tenuta un'altra dimostrazione di fascisti, che però svolgevasi senza incidenti. Il prefetto, per ragioni di ordine pubblico, ha fatto sospendere per stasera tutti gli spettacoli pubblici.

Completo insuccesso dello sciopero a Modena

Modena, 24, notte.

La Camera Sindacale del lavoro aveva promosso per ogni 5e sciopero generale, inviando tutte il proletariato ad aderirvi onde partecipare alla manifestazione di lavoro di Malatesta. Ma lo sciopero si è risolto in un completo insuccesso. Non vi hanno partecipato che i muratori, alcuni metallurgici e poche centinaia di operai sindacalisti. La grande massa dei lavoratori è andata invece agli stabilimenti ed ai cantieri, regolarmente. La Camera del lavoro unitaria ha pubblicato un manifesto col quale aderisce alla protesta per il trattamento fatto a Malatesta, ma invita nel contempo i suoi organizzati a recarsi al lavoro, manifestandosi in alcuni disordinati e compatti. La città presenta l'aspetto normale. Tutti i negozi sono aperti. I tram elettrici circolano. Nuclei di scioperanti hanno percorso stamane le vie principali, originando alcuni incidenti coi fascisti. Come qualche bastonata, ma nulla di grave. Stasera la Camera del lavoro sindacale pubblica un manifesto, col quale avverte che lo sciopero deve essere cessato stamane a mezzanotte.

Per Malatesta e compagni

Lo sciopero generale proclamato a Livorno

Livorno, 24, notte.

Il Consiglio generale della Camera sindacale del lavoro, composto di elementi estremisti, si è adunato per deliberare lo sciopero allo protesta per il caso Malatesta e compagni. Al terminare della discussione è stato approvato un ordine del giorno proclamante lo sciopero generale per la mezzanotte di oggi, giovedì. Fino a questo momento la deliberazione non è stata integrata da altra consimile della Camera del lavoro. Intanto la gente di mare ha aderito allo sciopero proclamato dal capitano Giuliani.

La ripresa del lavoro stabilita a Carrara

Carrara, 24, notte.

Lo sciopero di protesta per la detenzione di Malatesta e compagni si è svolto nella massima calma. Stamane però un nucleo di estremisti si è opposto alla ripresa del lavoro, riuscendo a far chiudere la vettura tramviaria e ad impedire alla massa dissidente di recarsi ai laboratori e alle officine. Il Consiglio delle Leghe è stato convocato per domani mattina. La autorità di pubblica sicurezza hanno operato numerosi arresti.

Notizie sull'agitazione per Malatesta ci sono giunte da diverse altre parti d'Italia. **Ad Ancona** estesa lo sciopero generale non sono partiti i piroscafi. I treni però funzionano regolarmente. Lo sciopero è stato proclamato pure a **Rimini** ed a **Verona**. In quest'ultima città, il comune e la provincia, intrattabile socialista, hanno pubblicato un manifesto in cui deplorano il delitto di Milano. A **Trieste** hanno scioperato i lavoratori del mare.

L'aspra lotta a Cerignola

Altri due morti?

Bari, 24, notte.

Si ha da Cerignola che nonostante il concordato raggiunto tra leghisti e agrari, il conflitto tra fascisti e socialisti è ricominciato con maggiore intensità. Questa sera tra fascisti e socialisti si è ingaggiata una vera e propria battaglia in cui quale sono stati sparati molti colpi di arma da fuoco. L'intervento della forza pubblica è valso a mettere in fuga i dimostranti. I colpi di fuoco hanno continuato ad echeggiare sporadicamente nelle vie della città e nelle campagne. Pare vi siano stati due morti e molti feriti. La ripresa va però appresa con riserva. Intanto lo sciopero continua.

L'Autorità ha proceduto a molti arresti.

I gravissimi fatti di Castelnuovo dei Sabbioni

Un manifesto minaccioso dei fascisti - L'assalto degli scioperanti alla Direzione delle miniere - Numerosi feriti - Il cadavere d'un ingegnere orribilmente mutilato - Un bambino preso in ostaggio.

San Giovanni Valdarno, 24.

Dopo i luttuosi fatti di ieri sera, la città è svegliata stamane in perfetta calma. Pari sono coloro che hanno avuto il coraggio di uscire da casa; pochi che l'hanno fatto si sono lasciati perquisire dalle numerose pattuglie di fascisti che ispezionano di continuo le vie del paese. Altre truppe si è aggiunta a quella arrivata ieri sera e nel corso della notte. Sono anche giunti da Firenze quattro autoblindate. I fascisti hanno fatto comparire un manifesto affisso per le vie. Ecco il testo: « I fascisti florentini ordinano a tutti i cittadini di esporre entro un'ora il tricolore. Dopo la vigliacca aggressione subita avvisano che i capi comunisti, che presero parte all'aggressione di ieri sera, saranno soppressi, appena che si rintraccino, fosse pure in un antro, visto che vigliaccamente sono fuggiti. I Fascisti ». Le prime bandiere hanno fatto quasi simultaneamente la loro apparizione; poche dapprima, poi numerose, fino a diventare una moltitudine. Molti negozi si sono aperti. I tram però non hanno ancora ripreso a circolare nelle vie; nelle officine non si lavora.

Nuovo incidente coi fascisti

Un nuovo grave fatto è avvenuto stamane. Verso le 8 sono partiti da San Giovanni verso Castelnuovo due camions di fascisti, seguiti da due auto-blindate giunte poco prima. All'imbocco del paese di Castelnuovo i camions sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco. Si è ingaggiata una vivace battaglia, in seguito alla quale sembra si abbiano a lamentare tre feriti non gravi. Gli assalitori si sono dati alla fuga, inseguiti dai carabinieri che hanno potuto operare degli arresti. I fascisti hanno quindi invaso la sede del Circolo socialista e la Casa del popolo. Tutto è stato distrutto ed incendiato. Continua l'opera di rastrellamento da parte della polizia. Moltissimi esercenti per hanno abbandonato il paese e si sono rifugiati nei boschi circostanti.

Si apprendono intanto due precisi particolari sui gravi episodi svoltisi ieri sera a Castelnuovo. I minatori avevano ieri mattina proclamato lo sciopero per protestare contro la detenzione di Errico Malatesta. Essi ebbero sentore che alcuni camions di fascisti erano partiti per Montevarchi. Come si sa questi camions erano partiti da Firenze diretti alla volta di Perugia. Gli elementi comunisti e gli elementi anarchici dei minatori sparsero la voce che i fascisti fiorentini intendevano eseguire una spedizione punitiva contro i minatori scioperanti. Furono pronunziati dai capi comunisti discorsi ingiuriosi alla violenza. Le voci allarmistiche ebbero l'effetto desiderato. I minatori, dopo qualche titubanza, abbandonarono le gallerie e fermarono le macchine, sospesero il corso febbrile di tutta quella vasta zona e si diressero sulla strada che conduce a Montevarchi, con l'intenzione di impedire il transito. La massa degli operai, eccitatissima, passava quindi dinanzi alla villa in cui è la sede della direzione delle miniere. Qui gli operai si posero a rumoreggiare, manifestando propositi di violenza e minacciando la distruzione e il saccheggio. Si trovava nei locali della direzione l'ing. Raffo, un vecchio e stimato professionista, direttore delle miniere, insieme a molti altri ingegneri e impiegati. Avuto sentore di quanto stava per accadere, egli è sceso sul marciapiede, con l'intenzione di parlamentare con i membri della Commissione interna, composta esclusivamente di comunisti.

Una scena selvaggia

Mentre il colloquio si svolgeva, un colpo di rivoltella è partito dalla massa, ed ha colpito l'ing. Raffo ad una gamba. E' stato il segnale di una selvaggia scena di distruzione e di violenza. Alcuni gruppi di operai si sono diretti verso i magazzini; abbattute le porte, si sono impossessati di dinamite e di benzina. Ritornati alla direzione, hanno invaso i locali distruggendo quanto si trovava e tentando di appiccarvi il fuoco. L'ing. Raffo, intanto, con alcuni ingegneri e con molti impiegati si era barricato in una stanza, mentre gli operai continuavano la loro opera devastatrice. L'ing. Raffo ha richiamato nuovamente i membri della commissione ed ha avuto con essi un nuovo colloquio. La discussione si è svolta animatissima. Ad un tratto, mentre l'ing. Raffo ed i membri della Commissione discutevano, sono stati esplosi alcuni colpi di rivoltella e sono stati lanciati sassi.

Intanto altri operai incontravano l'ingegnere Longhi, che si trovava casualmente a Castelnuovo dei Sabbioni, e gli esplodevano contro parecchi colpi di rivoltella. L'ing. Longhi è caduto al suolo, gravemente ferito. L'ing. Raffo, vista la gravità della situazione, nell'intento che tutto lasciasse prevedere la impossibilità di ricondurre la calma, nonchè nuovamente di parlamentare, ed è riuscito ad ottenere dai membri della Commissione che si lasciasse provvedere al trasporto dei feriti, già abbastanza numerosi. Egli ha raggiunto il suo ufficio e la cosa gli è stata accordata. A patto però che tutte le armi in possesso dei componenti la Direzione e gli impiegati fossero consegnate. Il che fu fatto immediatamente. Mentre l'ing. Raffo si apprestava a salire sulla sua automobile per condurre i feriti all'ospedale di Figline, dalla massa sono nuovamente partiti contro di lui colpi di rivoltella. Alcuni proiettili lo hanno raggiunto, lo sfiorarono la destra. Egli ha dovuto abbandonare la macchina e allontanarsi. Finalmente gli impiegati sono riusciti a ripredere l'ing. Raffo, ferito, ricondu endendolo nei locali della Direzione, mentre la massa degli operai, sempre più inferocita, si allontanava. A tarda ora, la Confraternita della Misericordia di Figline ha potuto prendere l'ing. Raffo, conducendolo all'ospedale di Figline, dove è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

Episodi di brutalità

In un giardino poco distante, intanto è stato rinvenuto il cadavere orrendamente mutilato dell'ing. Longhi; la selvaggia furia degli aggressori si era accanita anche sul corpo dell'ucciso. Gli indumenti gli erano stati strappati ed anche le scarpe erano state tolte. I locali della Direzione sono saccheggiati e devastati, e gravi danni sono stati causati anche agli impianti delle miniere.

Agli episodi di brutalità si può aggiungere questo: si trovava ieri alla direzione anche l'ing. Mazera, che aveva seco un bambino di otto anni. I dimostranti, dopo aver minacciato con le armi l'ingegnere, gli hanno preso il bimbo in ostaggio e si sono allontanati. Malgrado avessero preso in ostaggio il bambino, mentre l'ingegnere si allontanava, gli sono stati esplosi contro sette od otto colpi di rivoltella, che fortunatamente non lo hanno raggiunto.

La direzione della Minerraria, intanto, appena avuta notizia dei gravi fatti svoltisi a Castelnuovo dei Sabbioni, ha disposto per l'invio dei soccorsi e per l'esame della situazione. E' partito quindi alla volta di Castelnuovo dei Sabbioni il direttore generale delle miniere, Tonani, che fino da stanotte si trova sul posto. Un ordine di servizio ha dichiarato la serrata immediata delle miniere, licenziando le maestranze e sospendendo il pagamento dei salari. Sono partiti anche numerosi medici per curare i feriti. In seguito allo sciopero degli operai addetti alla Centrale Elettrica di Castelnuovo dei Sabbioni, che non si sa quando finirà, la Società per la distribuzione dell'energia elettrica in tutta la Toscana dichiara di non essere nemmeno in grado di assicurare il servizio.

Gli operai asserragliati sulle colline

Più tardi si è sparsa la voce che nuovi gravi avvenimenti sarebbero da temersi nella zona mineraria di Castelnuovo dei Sabbioni. Oggi è comandato nel distaccamento di Castelnuovo ha chiesto rinforzi d'urgenza, e quanto pare gli operai si sono asserragliati sulle colline, che circondano le miniere, in atteggiamento poco rassicurante. Da San Giovanni sono partiti due camions carichi di truppe e due autoblindate, ma l'ultimo carro, giunto in prossimità della strada, per lo svolto improvviso è precipitato in un burrone che costeggia la via. Si sono avuti a deplorare sei feriti non gravi. Intanto lo stato dei feriti del conflitto di ieri si mantiene stazionario. L'ing. Raffo è sempre però in gravissime condizioni.

Si è potuto avere stasera la spiegazione di un mistero che circondava un ferito, ricoverato ieri sera all'ospedale, lo chauffeur Giovanni Cagnacci. Si temeva che egli fosse il conduttore di una macchina che trasportava i fascisti. Per le gravi condizioni non potè spiegare ieri sera di che si trattava: oggi egli ha dichiarato di essere uno chauffeur napoletano, che in compagnia dei suoi due padroni transitava per Montevarchi, di ritorno da Padova, dove era stato per acquistare la automobile su cui si trovava. La prossimità di San Giovanni venne fermato da alcuni socialisti i quali gli chiesero i documenti. Dichiarato lo scopo del suo viaggio, i passeggeri poterono proseguire, ma poco più innanzi contro la vettura veniva iniziato un fitto fuoco a colpi di rivoltella; un proiettile raggiungeva il Cagnacci, ferendolo gravemente in. Gli altri due passeggeri cercarono uno scampo con la fuga attraverso i campi. Le condizioni del Cagnacci sono assai gravi.

Il vice-commissario di San Giovanni ha tratto in arresto stasera numerosi anarchici imputati di aver preso parte ai recenti conflitti. In serata è stata poi rinvenuta una bomba « Sipe » inesplosa, posta poco discosta dalla sede della Pretura.

Un compromesso tra fascisti e leghisti

pel ritorno della calma in Lomellina

La fine dello sciopero generale

Vercelli, 24, notte.

Ho compiuto oggi una visita nei centri nei quali si sono svolti i conflitti degli scorsi giorni, di cui avete avuto notizia ieri da Pavia. Il punto principale constatare che l'agitazione, che a un certo momento pareva assumere proporzioni paurose, si va rapidamente calmando. Ecco intanto qualche altro particolare dei dolorosi fatti, la cui origine va ricercata in una incessante ed energica propaganda che da tempo vanno facendo i fascisti lomellini allo scopo di sottrarre all'influenza socialista specialmente i lavoratori della terra, che pure in queste regioni hanno salde organizzazioni e solida base di azione.

Come vi ho accennato del conflitto di San Giorgio si ebbe, come annunziatovi, la dichiarazione dello sciopero generale in tutta la Lomellina, compresa la categoria degli addetti al governo del bestiame. Allarmati dalla minaccia del gravissimo danno che ne sarebbe derivato al patrimonio zootecnico della regione, i fascisti formarono squadre che si irradiarono per le campagne, penetrando nei cascinali e ingiungendo con la rivoltella in pugno ai lavoratori di mungere e accudire alle bestie. Nacquero incidenti in tre o due parti ma questi circostanziati, oltrechè negli altri paesi già da voi menzionati ieri anche ad Ottobiano, Lomello e Langosco ove si ebbero diversi feriti di parte operaia. Ad Ottobiano venne pure devastata per due volte la Casa del popolo, mentre a Sartirana una squadra di fascisti di Casale rimase padrona della stessa Casa dei socialisti per tutta una notte. Particolarmente pesante fu il fatto di Cerreto, ove la vittima, la ventenne Mandelli Maria si trovava in stato interessante. Si dice che la povertà fosse alla finestra della sua abitazione quando le raggiunse alla fronte un colpo di rivoltella. Per domani tutte le leghe della Lomellina sono invitate ai funerali della infelice donna.

In presenza dell'esitazione sorta per questi fatti e dei nuovi pericoli che potevano derivare dalla situazione, gli esponenti delle parti avversarie, riunitisi a comporre un atto che sarebbe augurabile trovasse esempio anche altrove. Essi redassero una dichiarazione, con la quale si conviene quanto segue: «Per la Federazione proletaria lomellina da immediato ordine di cessazione di sciopero a tutti i suoi organizzati e contemporaneamente il Fascio di combattimento da ordine che cessi l'azione dei fascisti in tutta il circondario e la Federazione degli agricoltori si impegna di non far fare dagli agricoltori alcuna rappresaglia e di rimunerare al lavoro tutti i contadini, tanto salariati quanto avventizi e gli industriali proprietari di stabilimenti nei quali è stato effettuato lo sciopero, si impegnano di rimunerare alla rimanente degli stabilimenti tutta la mano d'opera impiegata il giorno della dichiarazione di sciopero, senza dar luogo ad alcuna rappresaglia di alcun genere ».

Secondo un fatto nuovo venne nella notte scorsa a mettere in pericolo l'applicazione di tale conveniente. Gruppi di fascisti, percorrendo verso la mezzanotte le vie di Mortara, scorsero affisso alle cantonate un manifesto della Federazione proletaria, nel quale alle esortazioni per la ripresa del lavoro in tutti i centri, seguivano frasi che i fascisti reputarono ingiuriose e provocanti. Per questo fatto stamane parecchi dei firmatari del compromesso di ieri sera avevano in animo di ritirare la propria firma, ma pressochè per il vivo interessamento delle autorità preposte a di pubblica sicurezza e per il vivo interessamento altresì dei dirigenti la Federazione proletaria. Tuttavia in molte parti il lavoro non è ancora stato ripreso, anche per non essere giunto in tempo l'ordine della Federazione, ma lo sarà nella giornata. Negli stabilimenti il lavoro continua in modo parziale, per il generale grave inconveniente della mancanza di energia elettrica.

Stamane un nuovo incidente è avvenuto, nel quale hanno avuto parte elementi fascisti e una parte delle maestranze dello stabilimento Mercotto. Una donna, certa Panerazio Angela, di anni 24, rimase ferita da una rivoltellata alla schiena, fedente il polmone. Un operaio ferito e l'operaio Minghetti Luigi, colpito da un proiettile alla coscia destra. La mischia, nel corso della quale fu anche lanciata una bomba, venne prontamente sedata dall'intervento dei carabinieri che operarono parecchi arresti. Il conflitto venne provocato dal fatto che una operaia si presentò al lavoro con una bandiera tricolore. Le altre operaie inscritte alle leghe socialiste protestarono. Di qui l'intervento dei fascisti e il resto.

Come ho detto, però, sempre questo nuovo episodio vorrà a rompere la tregua benefica avvenuta tra i capi dei vari partiti. Sono arrivati qui numerosi rinforzi di truppa e carabinieri, ma si ha ferma speranza che non ci sia bisogno del loro intervento e che domani stesso in un ambiente di calma completa si possano riprendere le trattative con gli agrari per la conclusione del nuovo patto agricolo dell'anno in corso.

Un ordine del giorno degli armatori

contro lo sciopero della gente di mare

Genova, 24, notte.

In una seduta odierna è stato votato il seguente ordine del giorno: « La Federazione degli armatori italiani, rilevato che l'attuale sciopero della gente di mare, proclamato per fini e pretesti politici, è un altro di quei sistematici attentati alla marina mercantile che l'hanno già gravemente compromessa nelle sue possibilità di esistenza; ritenuto che di fronte al programma di distruzione progressiva adottato dalla Federazione marinara, esaurite tutti i mezzi conciliativi e risultate inani le più larghe e onerose concessioni, i responsabili della sorte della marina mercantile hanno il dovere di passare ad una difesa attiva, la quale non può ispirarsi che mediante il disarmo di tutte le navi, secondo il Governo la necessità in cui si trova l'armamento italiano di provvedere al disarmo, per l'impossibilità di mantenere impegni di trasporto così di merci come di persone, e confida che nell'esercizio del loro diritto di disarmare le navi non sarà a mancare agli armatori quella protezione che la legge garantisce a tutti i cittadini ».

Il materiale bellico ricuperato a Fiume

Roma, 24, notte.

La Commissione istituita per il ricupero del materiale bellico di cui erasi impadronito il Comando dell'ex-reggenza di Fiume, ha terminato i suoi lavori incominciati nel gennaio scorso in esecuzione del patto di Abbazia. Complessivamente sono stati spediti a Pola vagoni ferroviari carichi del predetto materiale, rappresentante nel suo insieme un valore di parecchie centinaia di milioni. Inoltre la Commissione ha accertata l'esistenza e la presa dotto all'inventario ed al sequestro di ingenti partite di vestiario ed equipaggiamento appartenenti all'esercito italiano ed all'ex-base francese, contrattate e vendute a prezzi di eccessivo favore dall'ex-Comando fiumano a privati e cooperative subito dopo la convenzione di Abbazia, contratti e cessioni non tutti stipulati con indicazioni precise della qualità. I documenti necessari a rintracciare tali contratti anche dopo esplicito invito della Commissione, non sono mai stati esibiti.

(Stampa)

Il brigante Braida ucciso

mentre svaligiava un negozio nel Reggiano

Genova, 24, notte.

Stamane è giunta notizia che il famoso pregiudicato Carlo Braida, da sei anni ricercato dalla polizia di tutto il Piemonte, è rimasto ucciso durante una impresa ladresca compiuta in un paesello della provincia di Reggio Emilia. Data la notizia sensazionale, ho voluto assumere informazioni dirette presso la Questura ed ecco quanto risulta. Il Braida nello scorso gennaio — poichè il fatto dell'uccisione risalirebbe a quell'epoca — si era introdotto di notte tempo nel negozio di un commerciante di stoffe del luogo insieme con altri compagni del mestiere e non essi si accingeva alle svaligiamento. Il commerciante dal soprassalto allogerio sentì del rumore e accorrendo da un loro prossimo assicurandosi in anticamera nel pavimento che si trattava di ladri, sferrato un fucile sparò attraverso il buco stesso. Scesa poi nel negozio vide che uno dei tre individui giaceva morto a terra, mentre gli altri si erano dati alla fuga. Avvertita la polizia, rimosso e perquisito il cadavere, gli si rinvenne addosso un passaporto con fotografia intestato a certo Tricero, di Moncalieri. Del fatto si occupò pure la *Stampa*. Parve che la identificazione non fosse contestabile, ma successivamente essa si chiarì erronea, poichè dalle indagini ulteriori risultò che il Tricero, dichiarato morto a Reggio Emilia, era vivo e vegeto in Piemonte. Esaminato di nuovo il cadavere e la fotografia del passaporto, si constatò che questa effettivamente non era del Tricero e con successive ricerche si è potuto in queste ultime settimane stabilire che il ladro, ucciso mentre rubava, era il celebre Carlo Braida.

Questa identificazione, che ormai sembrava definitiva, è stata confermata dal tenente dei carabinieri della vicina Borgo San Dalmazzo, cav. Pino, il quale quando era di stanza qui alla Divisione dei reali carabinieri si era specializzato nel seguire le orme e le piste del Braida. L'identificazione stessa è stata poi confermata anche dal Tricero, poichè anch'egli fu chiamato sul posto in provincia di Reggio Emilia per il riconoscimento.

In tal modo sembrerebbe che l'ultima pagina della vita di questo famoso brigante, che aveva tanto impressionato le popolazioni rurali del Piemonte, sia ormai chiusa. Come è noto, il Braida compiva le sue imprese di oltre sei anni e su di lui pendeva una grossa taglia.

A proposito della sua uccisione è bene ricordare un particolare che ha una certa importanza. Alcuni suoi ex soci, e precisamente nel comune savonese, l'avv. Pier Benvenuto Rossi, del Foro di Cuneo, dove per primo la commovente notizia della morte, che solo ora è confermata dall'autorità. Egli l'aveva appresa in questo modo: Doveva discutersi a questa Corte d'Assise un processo contro certo Ariotti, il quale per tale imputazione era stato condannato in contumacia a 25 anni di reclusione. Arrivato, l'Ariotti protestò la sua innocenza, lasciando comprendere al difensore avv. Rossi che autore del grave fatto doveste essere il famoso Braida. Tale sospetto venne confermato all'avv. Rossi anche da altre persone che si interessavano per l'Ariotti. Premendo al difensore di apparare se veramente il Braida avesse compiuto anche tale reato, egli potè sapere che si diceva era stato ucciso in un paese dell'Emilia nella circostanza più sopra narrata.

BORSE

BORSA DI TORINO

24 marzo 1921.

Il mercato, debole in apertura, migliorò successivamente durante la riunione, ma affari sempre scarsi limitati. Valori fiscali dal 5 % al 6 %. Ricercate le Banca Sconto e le Ansaldo dalle quali ad ora tarda di deposito continua il buon andamento in Cambi.

(Rendita 3½% fp. 73.75-73; 73.15 — Consolidato 5% cont. 75.10-75.90; fp. 75.75-76.50. — Banca d'Italia fp. 1400-1400-1403 — Banca Commerciale fp. 1115-1104-1102. — Credito Italiano fp. 634-633; 637 — Banco di Roma fp. 510 n. — Banco Italiano di Sconto fp. 512-513-513 — Ferrovie Meridionali fp. 280-279-277 — Mediterranee fp. 361-360 n. — Lloyd Sabaudo 206-207-205-208 — Stelia fp. 42 41-42-42 — Fiat[illegible] A. fp. 176 n. — Ansaldo fp. 125 — Ilva fp. 25-25½ n. — Off. Ilva fp. 23-27 n. — Sip fp. 111 n. — Montecatini fp. 66-65-148; 150 n. — Piat fp. 171 (4-1880); 171½ — Navigazione A. I. fp. 215 n. — Fischetti fp. 280-281; 281 — Marconi fp. 188-187; 189 n. — Doni stanzi fp. 202 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mezzi, 176, 175; parti, 175 — Londra mezzi 98; parti, 98 — Svizzera mezzi, 480 — New York parti, 24,90.

BORSA DI GENOVA, 24 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 73,50 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1393 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 630 — Banca Ital. di Sconto 508 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 279 — Ferrovie Mediterranee 359 — Immobiliare 364 — Edilmaria 277 — Fallimento Lig.-Lomb. 217 — Industria Zuccheri 310 — Accialierie Terni 540 — Ansaldo 124 — Silos 95 — Ilva 26 — Piombino Italiana 235 — Fiat 169 — Marconi 198 — Salmoiraghi 254 — Ferriere Vizzo 222 — Metalli 80 — Silos 115 — Italia 50 — Semiderfa 200 — Colonnese Meridionali 101.

Cambi: Francia 175,50 — Londra 98,50 — Svizzera 480 — New York 24,95 — Spagna 351 — Belgio 204,50 — Id. su Olanda 407 — Id. su Berlino 2,70 — Id. su Romania 19,50.

Cinema, 24. — Cambio su Italia 23,90 — Id. su Svizzera 267,75 — Id. su Spagna 361 — Id. su Belgio 104,50 — Id. su Olanda 407 — Id. su Berlino 2,70 — Id. su Romania 19,50.

Berlino, 24. — Cambio su Italia 150,50 — Id. su Francia 439,50 — Id. su Svizzera 1047,50 — Id. su Vienna 10,37,50 — Id. su Ungheria 21,37,50 — Id. su Londra 1901,25 — Id. su Amsterdam 2165 — Id. su New York 462,50,50 — Id. su Praga 80,50.

Vienna, 24. — Cambio su Svezia 19,50 — Id. su New York 736 — Id. su Parigi 2007,50 — Id. su Svizzera 2002,50 — Id. su Italia 2040 — Id. su Berlino 1958 — Id. su Svizzera 13.807,50 — Id. su Olanda 5.375 — Id. su Praga 236 — Id. su Budapest 234 — Id. su Varsavia 81 — Id. su Londra 2050 — Id. su Belgio 1980 — Id. su Russia 3,50.50

BORSA DI TRIESTE, 24 Marzo. — Consolidato 5 % 76,25 — Banca Ital. di Sconto 508 — Banco di Roma 112,50 — Banca Comm. Triestina 340 — Assicurazioni generali 134,50 — Lloyd Austriaco 2,00 — Adria 525 — Cosulich 404 — Libera Triestina 622 — Lloyd 1750 — Premuda 450 — Forze Idrauliche (Serici 425.

Cambi: Londra 98,50 — Berlino 2,70 — New York 24,80 — Zagabria 18,35.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24 — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 76,25.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 175,50 — Londra 98,10 — Svizzera 480,50 — New York 24,87 — Berlino 69,70 — Olanda 9,85 — Argentina, carta 2,50; oro 24 — Oro 368,37.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	24		23	24
Rendita Francese			Banca Ottomana	672	674
3 0/0 perpetua	58 10	58 25	Banca Comm. Ital.	—	340
id. 3 0/0 ammort.	63 50	63 —	Banca Ital. Sconto	—	509
id. 2,50 0/0 usu.	—	52 10	Mediterranee	359	360
Prestito Francese			Aciaieri Terni	0260	0260
1915 5 0/0	82 10	82 10	Tramvia	205	205
id. 1917 4 0/0	67 60	67 50	Ambelaine	—	—
id. 1918 4 0/0	67 —	67 —	Obligi. Lombarde	115	111 50
Tunisine	276	261 50	Ferr. Meridionali	—	—
Russi Ant.	1250	1.50	Nord Espagne	102	102
»	1000	—	Saragozza	0.0	0.0
Brasile 4 0/0	199 25	199 50	Turco Panamine	—	—
Obbl. Bulgarie 5 0/0	217 —	221 —	Rio Tinto	1345	1356
Rendita Italiana	141	142 50	Consuelos	0.0	—
Rend. Spagnuola	103 75	—	Rosario 5 0/0 1908	—	1.0
Rend. Inglesine	—	—	» 1903	—	—
Rend. Ital. 3,50	41 25	41 —	» conversioni	95 75	97 25
Ferrovie nuove	44 —	45 50	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russe 3 0/0	19 —	20 —	Chartered	33 75	34 50
» » 4 0/0	27 50	28 —	De Beers	—	—
» » 4,50	21 80	21 50	Ferrovia Hedj.	27 50	27 50
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Gaziale	156 50	156 50
Banca Turca	43 50	43 50	Goldfields	49 50	49 75
Banca di Francia	1600	1760	Handfontein	52 25	52 50
Banca di Parigi	1300	1352	Rand-Mines	115 —	116 50
Credito Fondiario	—	210 —	Cambio su Italia	1.50	50
Credit Lyonnais	1520	1520	Chèques Londra	25	25

Parigi, 24. — Cambio su New York 14,20 — Id. su Svizzera 267,75 — Id. su Spagna 361 — Id. su Belgio 104,50 — Id. su Olanda 407 — Id. su Berlino 2,70 — Id. su Romania 19,50.

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 23,90 — Id. su Berlino 2,67,50 — Id. su Vienna 1,49,50 — Id. su Londra 22,50 — Id. su Parigi 40,47,5 — Id. su New York 5,77.

Berlino, 24. — Cambio su Italia 150,50 — Id. su Francia 439,50 — Id. su Svizzera 1047,50 — Id. su Vienna 10,37,50 — Id. su Ungheria 21,37,50 — Id. su Londra 1901,25 — Id. su Amsterdam 2165 — Id. su New York 462,50,50 — Id. su Praga 80,50.

Vienna, 24. — Cambio su Svezia 19,50 — Id. su New York 736 — Id. su Parigi 2007,50 — Id. su Svizzera 2002,50 — Id. su Italia 2040 — Id. su Berlino 1958 — Id. su Svizzera 13.807,50 — Id. su Olanda 5.375 — Id. su Praga 236 — Id. su Budapest 234 — Id. su Varsavia 81 — Id. su Londra 2050 — Id. su Belgio 1980 — Id. su Russia 3,50.50

BORSA DI LONDRA

Londra, 24 — Stato invariato (cambio 5 % 48 — Prestito francese 4 % 31 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 30 ¾ — Nuovi consolidati 50 ¼ — Egiziano unificato 85 ½ — Russia Sterline 6% 1906-07 — Id. 5% 22 ¼ — Id. italiano 3,50 % 39 — 2% Giapponese 4 % 58 — 10 Turca unificata 15 — Uruguay 5 ½% 53 — Venezuela 48 — Marconi 2 — Argentin in vendite 33 1/4 — Rame cons. 69,10 — Cambio su Italia 98,75 — Chèques su Italia 98,75 — Cambio su Parigi 56,56,5 — Id. luogo termine 57,25 — Cambio su Argentina 47,25.

***

Valparaiso, 24. — Cambio su Londra 6,25 1/32.
Buenos Aires, 24. — Cambio su Londra 47 ¼.

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

Manifattura di Pellami e Calzature

Conferenza dell'on. Giolitti col Re

Impressioni sull'ultima seduta della Camera

...o diritto costituzionale

...quanto è avvenuto alla Camera nell'ultima seduta, per opera della coalizione ...ll-nittianna, — coalizione alla quale, ...ttamosi a dirlo per la giustizia, solo una ...ola parte del Gruppo socialista prende ...te, e non certo la più autorevole e la ...rispettata, — supera i limiti del credi... Un deputato iscritto al Gruppo socialis... modestamente amico di un ex-Presiden... del Consiglio, ha tentato una triplice ...sovra- disegnare, — attraverso un elogio ...amente meritato, ma di cui l'iniziativa ...ra non era mai partita dal suo Gruppo, ...l Capo del Governo che dovrebbe sosti... l'attuale in carica, sebbene a questa ...he recentissimamente la Camera abbia ri...formato, a più riprese, la sua fiducia; ...zare una dimostrazione contro la Mo...cilia; e compiere tacitamente un colpo ...Stato, quello cioè di togliere alla Corona ...diritto di scioglimento della Camera. ...tro la triplice manovra hanno reagito ...rgicamente il Presidente del Consiglio, il ...idente della Camera e la grandissima ...ggioranza dei deputati costituzionali, an...se vi si sono associati in ritardo e quan... non potevano più farne a meno, quell'ex-...idente del Consiglio e il suo gruppetto. ...cialisti stessi hanno avvertito l'assurdità ...a manovra tentata dal loro collega; e ... Turati ha cercato di salvare la situa...e con impacciate dichiarazioni, che riu...sano solo ad attestarci, una volta di più, ...disinteressata bontà dell'animo suo, in ...uto egli si è prestato a coprire, con la ...idera della sua indiscussa onestà politica ...rsonale, la mercé avariata di certi pro...ieri — socialisti e non socialisti — di una ...ubblica, che rischierebbe assai di essere ...repubblica dei peoocani.

...linchè di questo, in fondo, si trattava. ...discorso dell'on. Modigliani rispondeva ...tto un piano, che risulta evidente nella ...ua ingenuità. Egli ha tentato d'im...gnare un diritto essenziale della Corona, ...lo di sciogliere la Camera; di impu...rlo, non in teoria, ma col fatto, dando ...alla determinazione da parte della Ca...ra della sua data di riconvocazione un ...ignificato e un valore ch'essa non ha mai ...eduto e non può — *in iure condito* — ...vedere. La Camera è perfettamente nel ...o diritto fissando la data in cui intende ...unirsi dopo le vacanze; e di tale suo di...to ha fatto uso legittimo nella sua ultima ...duta approvando la proposta dell'onore...le Cocco-Ortu per la riconvocazione al 19 ...rile — non al 7, come, per evidenti mo...vi, aveva proposto l'on. Modigliani. Trat...si della deliberazione consueta che la Ca...ra prende all'inizio di un periodo di so...spensione delle sue sedute. Ma tale delibe...azione non ha che far nulla con il diritto ...l Re, consacrato dallo Statuto ed esercita...o costantemente, finora, in Italia, di ...prorogare e chiudere le sessioni parlamen...ari e di sciogliere la Camera. La data di ...convocazione deliberata dalla Camera in ...uso è valida in quanto la sessione è a...erta; prorogata o chiusa questa, e addi...ittura sciolta la Camera, cade quella deli...erazione, senz'altro, per mancanza d'og...etto a cui applicarsi.

Noi dobbiamo chiedere scusa ai nostri let...ori se ci soffermiamo su queste spiegazioni ...entarissime di diritto costituzionale — ...otremmo dire di senso comune — di cui ...i certamente non hanno bisogno. Ma ...asso pur costretti a farle di fronte alla ...ancora inaudita tesi dell'on. Modi...liani perchè essa ha trovato alla Camera ...complicità di qualche elemento costitu...ionale, e, nel giornalismo, di qualche or...ano, relativissimo tutore dell'ordine costi...tuito, che per l'occasione fa l'apologia del ...rido: « Abbasso la Monarchia » lanciato ...all'onorevole di Livorno. Aggiungiamo, a ...oggior chiarimento, che l'insidioso tentativo modigliannesco era una specie di *chrysal* a doppio effetto: come scopo lontano, ...so mirava a colpire la Monarchia propa...ando il colpo di Stato repubblicano che ...ll'onorevole — ed altri con lui — sogna a lungo tempo; come scopo immediato, ...ninava a provocare un voto di sfiducia al ...inistero, e quindi a rovesciarlo. L'on. Mo...liani e i suoi consorti, palesi ed occulti, ...ovranno — e qui appare veramente tutta ...a loro ingenuità — che il presidente del ...onsiglio si appresta a che la Camera fissasse la data della propria riconvocazione. ...Ma l'on. Giolitti possiede quell'abbici del ...diritto costituzionale italiano che ai suoi ...emuli avversari faceva comodo dimenti...are. Egli non poteva passare ad ingoiarsi ...n con che è di spettanza della Camera; ...one questa, alla sua volta, non poteva e ...on può ingerirsi in ciò che è di spettanza ...ella Corona e dei suoi consiglieri. E non c'è ...altro da aggiungere.

Partenza dell'on. Giolitti da Roma

Colloqui col ministri - A Montecitorio

Roma, 24, notte.

Stasera, alle 20,10, il presidente del Consiglio on. Giolitti è partito alla volta di Torino, donde proseguirà alla volta di Cavour. Si trovavano a salutarlo alla stazione i ministri Sforza, Peano, Fera; Micheli, Rossi, Croce, Bonomi, Pasqualino Vassallo e quasi tutti i sottosegretari di Stato, i senatori Cefaly, Francicanava, Sanarelli, Cirmeni, e i deputati G. Beneduce, Caso, Amale, De Michelis, il generale Ameglio, il direttore generale della pubblica sicurezza senatore Vigiani, il direttore generale delle ferrovie comm. Crova e numerosi funzionari.

Al momento della partenza i presenti hanno salutato con un grande applauso il presidente del Consiglio. Agli applausi si mescolava il grido di « Viva Giolitti! Viva l'Italia! ». Il presidente del Consiglio ha ringraziato levandosi il cappello. Col presidente del Consiglio sono partiti il dottor Mattoli, il comm. Lavagna segretario particolare del presidente del Consiglio, il cav. Angelini capo dell'ufficio Cifra e il comm. Ambrosini capo dell'ufficio stampa. Con lo stesso treno è partito il ministro delle finanze on. Facta, che si recherà domani a Pinerolo per trascorrere in famiglia le feste pasquali. Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze saranno di ritorno a Roma al mattino del 31 marzo per i lavori del Senato.

Domani sera partirà alla volta di Cuneo l'on. Soleri, commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi.

L'on. Giolitti ha avuto oggi, prima di lasciare la capitale, una serie di importanti colloqui. Egli si è recato alle 9 alla villa reale ed il Re lo ha trattenuto a colloquio per circa mezz'ora. Quindi si è recato a Palazzo Viminale ed ha avuto un colloquio col direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher; poi una breve conversazione con il generale Ameglio. Alle 11 nel gabinetto dell'on. Giolitti è entrato il presidente della Camera on. De Nicola. La conferenza fra i due uomini politici è durata circa mezz'ora ed è stata improntata alla più schietta cordialità. Poscia l'on. Giolitti ha ricevuto il ministro della giustizia Fera col quale ha conferito per circa un quarto d'ora. Infine il presidente del Consiglio ha conferito col sottosegretario di Stato agli interni on. Corradini e col direttore generale della P. S. senatore Vigliani, che lo hanno messo al corrente della situazione interna. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri Facta e Rossi ed ha avuto poi un lungo colloquio col presidente del Senato on. Tittoni.

Con la partenza del presidente del Consiglio si apre un periodo di relativa calma politica. Parecchi altri ministri oltre all'on. Facta già partito e l'on. Alessio che si recherà a Padova, lasceranno la capitale per la ricorrenza pasquale. Quindi soltanto lunedì col ritorno del presidente del Consiglio e degli altri ministri si avrà la ripresa dell'attività ministeriale in senso politico. Per ciò che riguarda il problema delle elezioni non si avranno, a quanto risulta, decisioni da rendersi pubbliche prima della fine dei lavori del Senato. L'assemblea vitalizia riprenderà i suoi lavori il 31 marzo e li chiuderà entro la settimana seguente. Subito dopo si avranno le attese novità. Oggi, in seguito al lungo colloquio avuto dall'on. Giolitti col Re dopo la firma dei decreti, si era sparsa la voce di importanti e imminenti comunicazioni da parte del Governo. La voce è assolutamente infondata. Nessuna decisione verrà comunicata prima dell'accennata fine dei lavori del Senato. La situazione è sempre orientata verso le elezioni generali, come vi abbiamo nei giorni scorsi indicato. Oggi Montecitorio era assolutamente deserto. I deputati presenti hanno quasi tutti lasciato la capitale per recarsi nei relativi collegi essendo cominciata, si può dire, la lotta elettorale.

I deputati socialisti hanno nel pomeriggio avuta una riunione a Montecitorio. Il numero dei presenti era piuttosto scarso. Le decisioni prese non vengono rese note, ma si è trattato in sostanza di uno scambio di idee sulla tattica socialista di fronte alla sempre crescente probabilità di elezioni generali entro maggio.

Giudizi della stampa romana

Roma, 24, notte.

"Maschere" - Modigliani e Nitti

Il *Tempo* dedica alla chiusura dei lavori parlamentari un vivace articolo editoriale, intitolato « Maschere »: « L'on. Modigliani è soprattutto uomo di poca memoria. Tentando ieri di riagitare in piena Camera il fantasma della repubblica, ha dimostrato di non ricordarsi che un gesto simile, fatto al Congresso socialista di Reggio Emilia, non aveva avuto seguito nemmeno fra le fila settecentesche di allora, rivelando che questo rinnacciato repubblicano, nonostante le molte apparenze era un tribuno senza popolo. La repubblica di Modigliani copre la politica di Nitti. Alla vigilia di un appello al paese simili mascherature non fanno più effetto, non sono più consentite dalla coscienza pubblica, che vuole fisionomie scoperte ed espressioni sincere. Tentate alla Camera, esse provocano dai partiti costituzionali la riaffermazione vibrante delle prerogative storiche della Corona. Ecco perchè la Camera, al ricentrare dell'on. Giolitti nell'aula, ha sentito il bisogno di inneggiare al Re, ed ecco perchè l'on. Turati, con il suo ponderato senso di equilibrio, si è alzato per rivedere e correggere l'atto inconsulto del suo compagno di settore dal quale perfino l'on. Nitti, ad un certo punto, ha dovuto scindere le proprie responsabilità e simpatie personali. quel Nitti al quale spetta il vanto di aver aperto la campagna contro i diritti della nazione di sciogliere la Camera con la frase: « in tal caso diventerei anarchico ». Ma Nitti è sempre stato intellettualmente anarchico per definizione, ed appunto per ciò il Paese, che desidera nell'ordine la sua ricostruzione, oggi è tutto contro di lui. La verità è che una parte dei dirigenti il movimento socialista, come una frazione, sia pur piccola, di costituzionali, vanno oggi più o meno apertamente insieme sulla traccia comune delle più deplorevoli ideologie e cercano di ingannare ad un tempo popolo e borghesia. Siamo al punto in cui questo inganno deve cessare, queste ambiguità, queste maschere cadere. Quando l'on. Modigliani tenò l'elogio della laboriosità della Camera, chi credeva ingannare? Forse i suoi primi sette mesi di vita nel quali non una legge fu votata? O non piuttosto il suo secondo periodo, nel quale furono votati i provvedimenti che potremmo chiamare sanzioni contro gli arricchiti di guerra, fu festeggiata la vittoria della conclusione della pace, fu posto fine all'episodio di Fiume, fu data a prova la fedeltà dell'esercito e della marina, fu superata la folle ipotesi dell'invasione delle fabbriche, fu approvata la legge sul pane, fu portato il disavanzo da 14 a 4 miliardi? Ma che è questo se non l'elogio al Ministero Giolitti? Sia di fatto che se la ventiseiesima legislatura non passerà del tutto ingloriosa, lo deve, più che a se stessa, al solo uomo di governo che essa abbia avuto, che abbia oggi il Paese. La gratitudine ha la sua prescrizione, disse una volta l'on. Giolitti. Ma il paese oggi si fida ancora di lui, nonostante le insidie dei pochi costituzionali infidi e le minaccie del deputato di Livorno. Il Paese sente che l'opera giolittiana non ha ancora chiuso il suo ciclo, sente di avere in lui non una maschera, ma un uomo con piena coscienza delle responsabilità, educato e cresciuto come nessun altro al senso vigile, costante, operante dei diritti e dei doveri costituzionali più scrupolosi e più schietti. A chi vorrebbe dargli ammonimenti di lealismo monarchico, l'on. Giolitti fa bene a volgere sdegnosamente le spalle, come gli vedemmo fare ieri all'on. Modigliani. Anche in politica uomini si ha da essere contro uomini, non maschere ».

"Repubblica di corridoio"

La *Tribuna* definisce « repubblica di corridoio » quella minacciata ieri dall'on. Modigliani, e scrive:

« Non c'è bisogno di spendere molte parole a dimostrare la mediocrità e l'assurdità della tesi sgorgata ieri in così grossa voce dalla barba di Modigliani. Il deputato socialista repubblicano deve illudersi che la sua repubblica di corridoio abbia già qualche realtà e quindi possa essere permesso a lui ed ai suoi soci, trenanti di tante altre cose, di passare sopra al funzionamento, non diremo della costituzione nostra, ma di qualunque costituzione. L'on. Modigliani ha voluto nascondersi che restano in dubbio i diritti della Corona allo scioglimento della Camera, ed a nostra volta nascondiamo sapore dalla sua sapienza in che modo il problema della vita e della morte della Camera è possibile, come il contrasto tra il potere legislativo e quello esecutivo possa essere risolto senza questo diritto della Corona, il quale, badiamo bene, si risolve poi nel diritto di mandare la Camera al giudizio del paese. Ci meravigliamo poi di qualche momento di incertezza che si è manifestato in proposito in qualche gruppo costituzionale, perchè molto possiamo concedere al sentimento umano dei morituri, ma non crediamo che le preoccupazioni, le fatiche elettorali e le incertezze dei conseguenti verdetti dovrebbero mai fare smarrire ad un consesso di legislatori il sentimento dei doveri supremi della loro funzione. Deve quindi essere tanto più apprezzato il gesto con cui il Presidente del Consiglio ha risposto alla provocazione frammista diretta, non contro lui personalmente, ma contro il regime stesso, del quale egli ha così alta responsabilità. Rifiutando di ascoltare le vanesie declamazioni dell'on. Modigliani, l'on. Giolitti ha riaffermato, non solo davanti alla Camera, ma anche davanti al paese, tutta la dignità della costituzione. Quanto agli effetti immediati e possibili di questo ultimo colpo di mano, preparato con grande cura dietro le quinte e di cui l'on. Modigliani, specialmente scritturato per l'occasione, è stato il primo attore, è evidente che essi saranno precisamente il contrario delle intenzioni dei suoi mandatolatori, perchè se ci potevano ancora essere dubbi riguardo alla convenienza del momento per lo scioglimento della Camera e l'appello al paese, tali dubbi riceveranno l'ultima scossa da quest'ultima manifestazione di evidente faziosità a cui certi gruppi della Camera sono disposti a ricorrere senza nessuna considerazione delle ragioni superiori e degli interessi predominanti del paese. La minaccia della repubblica dell'on. Modigliani, con l'adesione del partito socialista, se avesse influenza sulle decisioni, creerebbe un precedente assai pericoloso ed il paese non ci sembra in vena di trasferire oggi ai socialisti ed ai loro caudatari di corridoio il diritto che la costituzione assegna alla Corona ».

L'organo dei popolari

Il *Corriere d'Italia* precisa l'atteggiamento del partito popolare a Camera chiusa nei seguenti termini:

« Riaffermiamo quello che sono le nostre preoccupazioni per la scelta del momento (ed i fatti di Milano e di altrove confermano, purtroppo, quelle preoccupazioni) e quello che venne affermato nella sola deliberazione della direzione del partito popolare circa il grande e proficuo compito che questa Camera dovrebbe ancora assolvere. Ripetiamo che la decisione se la 25.a legislatura debba o no finire in questa triste primavera italiana spetta a chi ha avuto comunque la responsabilità. Ma ci piace trarre argomento dall'insurrezione della Camera contro l'imprudente affermazione dell'onorevole Modigliani, per rilevare che, dunque, Camera e Paese sono concordi nel gridare il « basta » a chi insanguina ogni giorno le vie delle città italiane ed a chi vorrebbe trascinare la Nazione nel caos di un sovvertimento politico e sociale. La Camera ha ha dimostrato col suo grido di « Viva il Re! », il Paese lo dimostra con l'esecrazione che da ogni parte viene espressa per il selvaggio delitto di Milano ».

Occupandosi poi del gesto dell'on. Modigliani, l'organo del partito popolare scrive:

« L'on. Modigliani ha abusato di un artificio oratorio sino a provocare il giustificato gesto dell'on. Giolitti e la solenne manifestazione di tutta la maggioranza costituzionale della Camera. Egli non voleva fare questo, non voleva dare nell'aula di Montecitorio lo spettacolo di un'insurrezione anti-costituzionale dei suoi compagni, ed aveva certo ragione l'onorevole Turati quando, poco dopo, cercava di mitigare il gesto del collega ed un'esuberanza oratoria. Ma la « gaffe » non sarebbe avvenuta da parte di un oratore di consumata abilità come l'on. Modigliani, se egli stesso non avesse quella mentalità che ha permesso quelle violenze della quali egli ed i suoi amici declinano ogni la responsabilità. In questo senso la « gaffe » dell'oratore socialista è rivelatrice e dimostra quanto lo spirito del partito socialista sia ancora lontano da quello che è il vero spirito e la vera psicologia della grande maggioranza degli italiani ».

"La Camera ha perduto cervello e vita,,

L'*Epoca* osserva che l'on. Giolitti non avrebbe forse deciso in modo definitivo di appellarsi al paese se la Camera appena appena glielo avesse permesso di farlo decentemente. Egli l'avrebbe lasciata vivere oltre l'estate, ciò che significava forse durare in vita sino alla fine della legislatura. Ma la Camera, presa da panico, si è messa a fare gesti disperati ed ha perduto insieme cervello e vita. Si è tentato lanciare l'ultimo diversivo: l'attacco alla Corona, come se non si sapesse che se la prerogativa è reale, l'iniziativa non lo è e si è ottenuto l'effetto di dare in un corto senso una nuova piattaforma alla lotta elettorale: la Monarchia. Non solo ma si è fatto constare quanto sia rapidamente mutato dall'inizio della legislatura lo stato di spirito degli stessi deputati socialisti: l'on. Modigliani resta tra loro l'ultimo repubblicano. Se l'on. Giolitti ascoltasse il voto dei gruppi e non sciogliesse la Camera, verrebbe ormai stabilito un precedente che non soltanto è anticostituzionale, ma che ci sembra antistatale. Le Camere non morirebbero più che di morte naturale; non solo, ma si potrebbe a scadenza della legislatura, prolungarle o decretarne l'immortalità. Le Camere che si vogliono mantenere in vita a tutti i costi sono evidentemente le peggiori. Esse temono che la loro opera possa essere apprezzata con severità dagli elettori se si sforzano di allontanare il giorno del giudizio. La Camera di ieri non è riuscita che ad affrettarlo ».

L'Idea Nazionale dice che la scempia invettiva di Modigliani contro la Corona ha ucciso la Camera attuale.

"Il popolo ha progredito più del Parlamento,,

Il *Messaggero* scrive:

« L'on. Modigliani, ripetendo la sua affermazione favorita di Reggio Emilia, ha voluto ieri minacciare la Monarchia ed inneggiare alla Repubblica per prendere posizione contro la minaccia dello scioglimento della Camera, ed il suo grido è stato respinto da tutti i partiti. Anche dall'on. Turati, che nel suo tranquillo senso di opportunità e di realtà ha intuito subito che esso non è utile neppure al partito socialista, se esso vuole finalmente uscire dalla vita retorica e demagogica. Ma dove è in paese questa idea di rivolta fiammante contro le istituzioni che l'on. Modigliani ha voluto lanciare alla Camera? Il popolo ha progredito assai più che il Parlamento: solo all'ultimo istante, oggi, che lo si minaccia di scioglimento, il Parlamento figura di riconoscere i suoi bisogni, e credo anche di scoprirsi capacità per soddisfarli. Mala sua inguaribile insensibilità è rappresentata tutta nell'ordine del giorno dei prossimi lavori parlamentari, proposto dall'on. Modigliani: circoscrizioni elettorali, abolizione del giuramento per i deputati. Dove appare qui, per un segno anche minimo, la preoccupazione di un compito ricostruttivo del paese? E' significativa la protesta socialista contro il possibile scioglimento della Camera. Dove sarebbe in questa possibilità la violazione costituzionale, l'attentato al diritto sovrano del popolo, di cui ci hanno parlato gli estremi? Lo scioglimento della Camera non significherebbe già la sostituzione di un nuovo potere assoluto oligarchico, il ritorno al vecchio regime, ma semplicemente la sostituzione temporanea del popolo d'Italia con i suoi migliori uomini giudicanti al suo Parlamento con i suoi 508 rappresentanti. Vi è qualcuno che tema il giudizio del popolo? Vuol dire che egli è fuori del popolo ».

Il commento dell'"Avanti!,,

L'*Avanti* rivendica nel suo commento la sovranità della Camera scrivendo:

« La Camera non ha parlato al Governo ma al Re direttamente e per rendere perfetta questa situazione. Il Governo, nemmeno a farlo apposta, si è assentato dall'aula. Ciò che è avvenuto è veramente nuovo ed eccezionale. Per la prima volta da che esiste il Parlamento italiano, la Camera, a cominciare dal suo Presidente, non vede il Governo in una sua manifestazione cortigiana e resta ferma al suo posto a continuare tranquillamente i suoi lavori per dire al Re ciò che il Governo non vuole sentire. Non c'è stata nessuna disonanza in tutti i gruppi della Camera. I rappresentanti dei popolari, del rinnovamento, della stessa destra nazionalista e fascista, si sono associati alla richiesta dell'on. Modigliani, richiesta che ebbe un significato non dubbio. La Camera ha, dunque, parlato chiaro. Nessuno potrà servirsi di assurdi pretesti per anteporre il proprio volere personale a quello della rappresentanza del paese. Lo stesso rappresentante dei fascisti, il Suni, ha affermato che il Re non ha diritto di speculare sul dissidi e sulle lotte violente tra fascisti e socialisti per rendere il Parlamento strumento di un uomo. Ed un altro significato non dubbio ha avuto la seduta di ieri sera alla Camera, cioè la Camera era nella sua maggioranza contro il Governo. La Camera si chiude dunque dando la chiara sensazione che il Re non può affidare la sorte del paese ad un Governo che non può ritenersi il legittimo rappresentante della maggioranza, e dopo ciò il Re faccia il suo dovere ».

Le annuali rivolte della fame in Russia secondo Vorowsky

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il giornalista Baze, [illegible] per conto dell'Excelsior sta compiendo un viaggio d'inchiesta in Italia, ha ottenuto un colloquio da Vorowski, capo della Delegazione commerciale russa a Roma. Questo capo bolscevico confermò di essere venuto in Italia non per fare della politica, ma per occuparsi unicamente di commercio, alla stessa guisa che Delegazioni analoghe se ne occuperanno in Germania, in Inghilterra, in Austria, nella Cisco-Slovacchia, nell'Estonia, nella Lituania, nella Finlandia, nella Svezia e ben presto in Polonia. Invece con gli Stati Uniti tutto è stato interrotto. L'ing. Martens ha già lasciato il paese. In quanto poi alla Francia sono state poste condizioni da rendere impossibile qualsiasi tentativo di ripresa delle relazioni. Primo ostacolo, quello del rifiuto del Governo sovietista di riconoscere gli impegni finanziari del vecchio regime. « Perchè dovremmo riconoscere i debiti di un Governo che abbiamo rovesciato? — ha detto Vorowski. — Gli zaristi hanno ricevuto dalla Francia del danaro, per quali uso? Noi lo ignoriamo. E voi vorreste che noi chiedessimo al popolo russo di sopportare i danni di questi prestiti che non ha mai approvato? Voi pretendete che noi dobbiamo riconoscerli? E' una tesi: ma poi ne difendiamo un'altra, e siccome ognuno conserva al riguardo la propria opinione, l'accordo non è molto facile. Del resto, non sono venuto a Roma per discutere su questo tema, ma per lavorare »; ed ha spiegato che le basi commerciali sulle quali egli tratterà saranno quelle degli accordi, preferibili a tutte le altre, benchè qualche volta il Governo sovietista acquisti all'estero anche con denaro contante. All'Italia essi chiederanno macchine agricole, semi, forse abiti, che accetteranno contro consegna da parte della Russia, di grano e di altri cereali, poichè la Russia ne dispone in abbondanza, ma nella parte meridionale. Essa, invece, ne manca completamente nel nord: ed è questa la conseguenza più grave dell'attuale deficienza dei mezzi di comunicazione, che non permette al Sud di rifornire il Nord. Ciò, del resto, spiega il movimento rivoluzionario scoppiato nei giorni scorsi, e di cui sono stati promotori i marinai, come è avvenuto in altre occasioni, perchè i marinai condannati ad inattività, sono quelli che più facilmente scatenano disordini. La causa dell'ultimo movimento fu appunto la penuria di grano. Tutti gli anni, al principio della primavera, le stesse cause producono effetti analoghi. Le riserve del grano mancano fino al raccolto nuovo. Il fatto è avvenuto con maggiore intensità quest'anno perchè i raccolti dell'anno scorso sono stati esauriti molto tempo prima che i nuovi possano essere utilizzati.

Il Vorowsky si è dimostrato oltremodo ridicolo sulla piega che hanno preso gli eventi. « Posso assicurarvi che lo svolgersi degli eventi mi permette di considerare con la massima calma la situazione. Gli insorti, del resto, hanno adottato una formula che non è una formula: per i Sovieti, contro i comunisti. Il popolo non la capisce. Le bande russe seguono ciecamente i pochi mestatori interessati. Gli ultimi eventi confermano, del resto, il mio ottimismo ». E Vorowsky terminò chiedendo il giornalista perchè non si rechi a Mosca per rendersi personalmente conto della situazione. Ma, avendo il giornalista alluso al modo troppo spinto col quale Cicerin suole liberarsi dai francesi che gli si mostrano contrari, il Vorowsky lo interruppe, ridendo: « Fate allusione al preteso assassinio dei tre socialisti francesi Raimondo Lefebvre ed i suoi due compagni? Voi credete a queste storie? A Mosca ne abbiamo riso. Sono leggende, — concluse congedando il giornalista, — leggende sulle quali non vale la pena soffermarsi ».

Audacissima rapina di duemila sterline nel cuore di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Un colpo di mano sensazionale è stato effettuato oggi a Londra, in piena luce del giorno, in uno dei più frequentati quartieri della capitale. Il fatto è avvenuto nei pressi di Regent Park, a pochi passi da un ufficio dipendente dal Ministero delle Pensioni. Un funzionario di questo Ministero erasi recato all'ufficio per riscuotervi una somma di duemila sterline (circa duecentomila lire italiane al cambio attuale), costituente l'ammontare dei salari degli impiegati del Ministero. Riscossa la somma, era salito su un'automobile, insieme con alcuni altri impiegati del Tesoro, e aveva detto allo *chauffeur* di condurlo subito al Ministero delle Pensioni. L'automobile aveva percorso meno un centinaio di metri quando, passando presso una delle cancellate del parco, si fecero innanzi tre uomini, che puntando le rivoltelle sullo *chauffeur*, gl'intimarono di fermarsi. Lo *chauffeur* non potè far altro che ubbidire. Uno dei misteriosi aggressori salì al volante, tenendo sempre la rivoltella puntata sullo *chauffeur*, mentre gli altri due scpellevano dall'automobile i funzionari, dopo aver bene frugato nelle loro tasche ed esserti impadroniti del loro tesoro. L'automobile quindi partì a tutta velocità, condotta sempre dallo *chauffeur*, sotto la sorveglianza del suo minaccioso vicino.

Poche ore dopo l'aggressione lo *chauffeur* si recò al Commissariato di Polizia per narrare la sua avventura. Egli era stato obbligato a condurre i suoi incomodi nuovi clienti in un luogo appartato; indi era stato buttato giù dall'automobile, che, condotta da mano misteriosa, aveva ripreso subito la sua corsa attraverso la capitale. L'automobile fu rinvenuta nel pomeriggio d'oggi abbandonata a Russel Square; e le Autorità di Pubblica Sicurezza non riescono finora a comprendere perchè gli autori dell'aggressione abbiano abbandonata l'automobile proprio in uno dei luoghi più frequentati e meglio sorvegliati della capitale. Gli autori dell'audace colpo di mano sono scomparsi; e le ricerche attivissime intraprese dalla Polizia durante tutto il giorno non hanno finora condotto ad alcun risultato.

Uno scandalo nell'alta società americana

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 24.

Uno scandalo che i giornali americani chiamano « formidabile » è scoppiato a New York, e mette a rumore tutta l'alta società americana. I protagonisti sono il signor Stillman, presidente della National City Bank, la cui fortuna è valutata a parecchi milioni di dollari, e la signora Stillman, figlia di un ex-vescovo protestante di New York. I due coniugi sono persone notissime nell'alta società americana, e nessuno anzi era più conosciuto e rispettato di loro a New York e a Washington. Correvano voci di seri e violenti dissensi sorti fra il signor Stillman e la sua signora; ma si dava al fatto poca importanza. Oggi il banchiere ha depositato al Tribunale di New York una domanda di divorzio contro la moglie, accusata dal marito di avere fin dal 1906 avuto un amante nella persona di una guida indiana, incontrata nel corso di un viaggio attraverso il Canadà; dalla segreta relazione sarebbe nato un piccolo indiano. Lo scandalo suscitato dall'accusa fu enorme; ma l'affare doveva farsi ancora più piccante. La signora, pur non smentendo l'accusa, ha subito intentato un contro-processo al marito, e ha chiesto di divorziare accusando il consorte di condurre vita scandalosa a bordo del suo *yacht*. Il signor Stillman, a quanto asserisce la moglie, si sarebbe abbandonato durante le sue frequenti crociere sul *yacht Modesty* alle più scandalose e inenarrabili orgie. Gli azionisti e il Consiglio direttivo della National City Bank si sono subito riuniti per discutere se dovessero oppur no esigere le immediate dimissioni del signor Stillman. Nessuna decisione è stata finora presa; ma la questione è discussa in tutti gli ambienti finanziari di New York e di Washington.

Un ex-arciduca che si darebbe al caffè-concerto in uniforme d'ammiraglio austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

L'arciduca Ferdinando Leopoldo ha intenzione di partecipare, sotto il nome di Leopoldo Wolfling, ad una *tournée*, con una Compagnia da caffè-concerto, in tutte le capitali d'Europa, commediando da Bataine. L'ex-arciduca si presenterebbe sulla scena in uniforme di ammiraglio austriaco. La notizia è data dal giornale [illegible]

Giornali e Riviste

Il conte di Emiliano Orfini di Spoleto, ricorda il *Marzocco*, è conosciuto dagli studiosi, ma non è diffuso come merita per essere stato l'autore della prima edizione tipografica della *Commedia*. Giovani nozze opportuna la divulgazione del suo nome in uno studio di Pompeo Molmenti, che rievoca la figura dell'orafo e orefice folignate, dall'industria della carta e dell'arte sua d'incisore condotto a fondare una stamperia sulla riva del Topino. Orafo e orefice l'Orfini era valentissimo. A lui si pensò di ricorrere nel 1461 per far battere una moneta d'oro ed un'altra d'argento che fossero commemorative della prossima partenza di Pio II per la Crociata. L'arte d'incidere punzoni e di trattar metalli doveva attrarre l'attenzione dell'orafo sulla nuova invenzione portata d'oltre Alpe nel medesimo tempo che l'industria della carta doveva essere il mezzo di trapasso a quella editoriale. Concetto lo stampatore Giovanni Numeister, di Colonia, ch'era stato allievo di Gutenberg a Magonza, lo fece suo socio, ed oggi una buona tradizione indica fra Pale e Belfiore, su di un poggio sulla sinistra del Menotre, una casa quattrocentesca appartenuta agli Orfini, dove l'incisore famoso avrebbe offerto allo stampatore tedesco la carta su cui i suoi nuovi libri, e dove si sarebbe formata la Società memorandà. Il *Dante* di Foligno ha sì alta importanza ideale che molto si è indagato intorno alla sua preparazione, ma non se ne può sapere più di quanto si legge nell'*explicit*:

Nel mille quattro cento sette et due
Nel quarto mese nel cinque et sei
Questa opera gentile imprenta fue
Per maestro Johanni Numeister opera dei
Alla decta impressione et mecco fue
El Prefigiato Evangelista mei.

L'allusione finale al socio, intorno a cui molto s'era sbizzarrita la fantasia degli eruditi, va interpretata: « ebbi compagno il Fulginate mio evangelista », cioè « banditore delle cose mie ». Se così vanno intese le parole « Evangelista mei », resta all'Orfini sempre propria la miglior parte del socio, la nobile parte di colui il quale volle assumere la cura e il carico del lavoro di un'edizione tutt'altro che facile com'era quella della *Commedia*.

***

Appunti sulla delinquenza del dopo guerra sono pubblicati dalla *Perseveranza*. Dopo la guerra combattuta in Italia dal 1742 al 1749, in Lombardia, si vedeva girare per le campagne, con un commissario, un notaio criminale, un confessore con le guardie, e il carnefice: tutti a cavallo. Arrestato un malvivente, il processo era immediato lì per lì, nei pochi parole. Il reo, o supposto reo, veniva impiccato a un albero, sulla strada pubblica lì esposto, a salutare esempio; ma l'esempio non serviva. Tipico il caso di Carlo Sala, nativo di Castiglietto presso il lago di Pusiano. Costui, già frate per volontà del padre avaro, e già subdiacono, vago in Svizzera, e fu scrivano del Voltaire che gli dettava. Divenuto protestante, sposò due mogli e le abbandonò tutt'e due vivanti. E n'ebbe figli. Tornato in Lombardia, si abbandonò ai furti nelle chiese: soltanto nelle chiese. Ne spogliò trentanove. Si travestiva con da prete, con da mercante ambulante: ma finalmente fu preso, Carlo Sala si lasciò troncare dal carnefice la destra, scherzando, come soleva; ma non si pentì. Negò Dio, l'immortalità dell'anima, professandosi seguace di Voltaire. Il duca Gian Galeazzo Serbelloni, prefetto dell'Arcidiocesi Ferdinando, gli offerse la bella somma di centomila lire, perchè indennizzasse le chiese derubate e assicurasse l'avvenire ai figliuoli; nelle condizione, peraltro, che si pentisse, e facesse pubblico atto di fede; ma tutto fu inutile. Persino davanti alla forca, eretta in piazza della Vetra, alla cui vista divenne lividissimo, Carlo Sala ripetè incise il suo *no*. Il supplizio seguì il 25 novembre 1775, mentre la Compagnia della buona morte di San Giovanni decollato rovesciava inorridita il crocifisso e spegneva le torcie. Il cadavere fu sepolto sul bastione tra le porte Genova e Vercellina. Le strade di Milano tenebrose favorivano i reati della proprietà, e... del buon costume. Nell'aprile del 1572, si ordina che nessuno possa andare di notte per le vie senza un lume; ma l'ordine è poco obbedito. L'illuminazione pubblica a Milano comincia sei anni dopo, con un migliaio di lampade a olio, appese qua e là. Ma non scarsa tanta luce (figurarsi che orgia di luce...!) i ladri di strada non diminuivano. Giuseppe II istituì una guardia urbana, composta di militari invalidi, i quali dovevano proteggere i cittadini; ma invece bastonavano allegramente i medesimi.

***

A Vienna i ladri sovrabbondano, ed è naturale che ingegneri e meccanici studino i modi d'impedire per quanto è possibile i furti. Recentemente nella sede dell'« Associazione degli assicurati » furono esaminati dai rappresentanti delle Società di assicurazione due apparati che suscitarono curiosità ed approvazioni. L'uno è stato costruito dall'ing. Michelstaedter. I congegni di allarme esistenti sono pressochè innumerevoli, ma questo si segnala per il fatto che qualunque tentativo facciano i ladri per impedirli il silenzio, per sbarazzarsene, non ci riescono. I cani di guardia possono essere uccisi; i campanelli di allarme essere posti nell'impotenza di funzionare; l'apparecchio del Michelstaedter, invece, al ogni attacco che gli ignoti gli muovono risponde con moltiplicato clamore. Più essi si affannano intorno ad esso e più esso alza la voce sino a lacerare gli orecchi. Sia che si voglia spezzarlo, sia che si voglia danneggiare i suoi contatti, tagliare i fili o stabilire un corso circuito, il poliziotto elettrico ha una sola risposta: suonare disperatamente. E suona suona sino a che accorra qualcuno e sappendo come, lo faccia tacere. Esso è congegnato in modo da poter essere fissato alla porta, alla cassaforte, al banco del negozio; echeggia quindi se qualcuno apre la porta, si avvicina alla cassaforta, prende un pacchetto dal banco, ecc. E se la corrente è condotta anche attraverso fili di piombo, che si fondono appena il calore varca il normale, esso si mette a funzionare, avvertendo che il fuoco è scoppiato nel negozio o nell'appartamento. La direzione di polizia di Vienna ha già acquistato diversi di cotesti apparecchi per i suoi uffici. Un'altra invenzione interessante è la serratura dell'ing. Belz. Fabbricata come le serrature più solide delle casseforti a sono individualizzata che ogni pezzo ha la chiave costruita in modo particolare, mentre le chiavi delle casseforti odierne non sono che in varietà limitate, così si chiude da sè: può essere aperta con la semplice pressione di un bottone; ma appena si mutano una piccola leva, bisogna avere la chiave apposita per aprirla. Altrimenti, il ladro più

Cronaca Cittadina

Un antico istrumento di giustizia

Lo visto nei sotterranei del palazzo dei tribunali in via Corte d'Appello, in stato di piena efficienza, cioè perfettamente a posto, quell'istrumento di così antico e largo uso comune che è la forca. Adesso dovrebbe cambiare casa e passare al Museo d'antropologia criminale in corso Valentino, luogo degno perchè ivi giacciono taluni resti mortali d'alcuni suoi utenti, tra i quali il famoso Orsolano. Ma la pratica, anche trattandosi d'una forca, non sarà tanto facile perchè la domanda di recupero fatta dal Direttore del Museo, il quale ha già raccolto una quantità di altri... bellissimi ordigni e cimeli del genere, ha creato dei dubbi curiosi. L'autorità giudiziaria, infatti, dopo aver rifiutato, pensa di non essere competente a deliberare sulla suddetta richiesta. La forca fa parte dell'armamentario del potere giudiziario o... esecutivo? Poi, la pena di morte è abolita e la forca non è più un istrumento di giustizia. A chi spetta dunque? Naturalmente si pensa che la risposta la darà il Ministero di Grazia e Giustizia al quale l'istanza è stata trasmessa. Con tutta probabilità il Ministero dirà che il mobile è proprietà dello Stato, cosicchè a difenderne dovrà essere competente altro ministero, magari quello del Tesoro o dei... Lavori Pubblici. Insomma, anche la pratica per la forca diverrà statale. Assisteremo ad un lepidissimo carteggio nel quale probabilmente si continuerà a discutere se la forca sia sempre da considerarsi tale oppure abbia assunto natura per diventare un mobile qualunque costituente un determinato valore realizzabile o no, più o meno alienabile, un mobile vuoi di studio, vuoi di diletto...

Diritto penale d'altri tempi

L'ho chiamata più sopra — con quel rispetto che si conviene alle cose che hanno un passato — istrumento antico e di largo uso comune. Sicuro, di largo uso in ogni paese, in ogni tempo, anche nelle epoche più civili e più cristiane, perchè si fa risalire la pena di morte, nelle sue origini, alle sacre pagine dell'antico e nuovo Testamento. Nell'Esodo si contiene infatti, una sequela di prescrizioni legislative in capo alla quale sta scritto: « Il sangue di chi spargerà sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo » chiara sentenza questa di morte che può dirsi ripetuta nel Vangelo là dove si legge: « Tutti quelli che porranno mano alla spada, di spada periranno ». E' frase pure biblica che s'incontra spesso « vita per vita » e San Paolo nelle sue Epistole ai Romani dice in omaggio alla magistratura: « Il magistrato è ministro di Dio nel bene; ma se fai male, temi perchè esso non porta invano la spada ». Persino le leggi romane, nelle quali si suole rinvenire tanta suprema sapienza e che sono ritenute come il patrimonio legislativo dell'umanità, proclamavano la sanzione capitale prima tra le pene. Dicevano « Summum supplicium esse videtur ad furcam damnatio ». La repubblica veneta, così giovane, proclamava la pena di morte con [illegible] facilità infliggendola ad esempio al seguente delitto: « Se alcun la primo volta farà furto de lire quaranta, e de lì in suso, sia impiccado ». Nelle antiche leggi francesi si incontra comminata ora a chi si batteva in duello, ora ai contrabbandieri di sale, ora perfino al cacciatore che uccidesse un cervo nel regio parco; e in un libro, che un tempo si ricercava come codice degli Stati Sabaudi (le Regie Costituzioni), è proclamata la pena di morte a colui che « avrà proferito bestemmie con animo deliberato ».

Ma ritorniamo alla forca degli Stati Sardi. Per quanto costruita un secolo fa è in ottimo stato. Ha la forma classica a tre travi: una orizzontale di m. 3, due perpendicolari di m. 3,30, ben rigabarite in robusto legno di noce. Le due travi verticali s'infiggevano nel suolo per circa 30 centimetri. Completavano l'ordigno due scale a pioli lunghe m. 4,50. Una più robusta e rinforzata in ogni gradino da sprangha di ferro era destinata al boia o al suo aiutante. L'altra più leggera, senza rinforzi era destinata al cappellano. Nel mezzo della trave centrale c'è infisso un grosso chiodo destinato alla corda e all'impiccato. Dopo l'abolizione della pena di morte continuò a rimanere [illegible] nel suo deposito sotterraneo, neppure più compresa in inventario. Per poco qualche anno fa non fu venduta a rigattieri antiquari a rottami e a vecchi modelli. Con delle scale ha servito per qualche anno alla pulizia e all'accensione dei lampioni nel vestibolo della Curia Maxima. Tutto serve a questo mondo...

La forca aveva il suo deposito ufficiale nel Palazzo della Corte d'Appello.

Luogo di triste scena

Le esecuzioni avvenivano quasi sempre nel famoso rondò *da Forca* in Valdocco dove ora s'incrociano i corsi Regina Margherita e Valdocco. Allora c'era un vasto spiazzo, circondato da altissimi pini numerosi come una boscaglia. Nessuna casa sorgeva in quei paraggi. Non c'erano che fossati pieni di sterpi e di ortiche, stagni lacustri, fogne d'acqua putrida, mucchi d'arena e di ciottoli una sterpa. Il rondò segnava altresì la linea del dazio e in questa località, così formidabile per le operazioni che la giustizia umana vi compiva, esisteva appunto un casotto di gabellieri i quali vigilavano l'entrata delle derrate e frazionavano i balzelli. Il popolino circondò di sinistre leggende quel luogo.

Tra le impiccagioni che in quei tempi più fecero colpo, fu quella di tal Cosimo Frascella, detto « Poul », un disgraziato consegnatario a Porta Palazzo dove faceva il rappresentazioni di giorno e il ricevitore monizioni di sera. Fu giustiziato nel 1837 per una grassazione, ma venne dopo qualche tempo riconosciuto innocente.

Sul rondò finì la sua romanzesca esistenza il bandito Luigi Zampa, condannato per molte grassazioni e rapine compiute nei dintorni di Torino, dove la sua fama suonò per molti anni piena di terrore. Arrestato presso Susa, venne dinanzi ai giudici un contegno spavaldo.

— Come vi chiamate?
— Lo saprete.
— Ciò non vi esime dal rispondere.
— E chi mi obbliga a parlare?
— La legge.
— La legge me la metto in tasca.
— Rispondete a tono.
— Giudici, vi proibisco di darmi del voi.

Condannato alla forca, schiamazzò in faccia al Tribunale e si lasciò condurre trascinatamente sino al luogo del supremo castigo. Ad un tratto, con un forte strappo sfuggì dalle mani degli aiutanti del boia, girò in seguito attorno curiosamente, si raccolse per alcuni istanti, poi calcò come un lampo afferrò la daga di un arciere che gli stava vicino e si slanciò come una lonza sul carnefice. Costui, uomo erculeo, respinse l'assalto senza scomporsi. Successe una lotta breve, ma terribile: il carnefice rimase lievemente ferito, ma i suoi aiutanti afferrarono il ribelle, lo sterdirono di pugni. Legato, picchiato, ingiuriato, fu spinto su dalla scala, e il boia s'avvanzò sul condannato con tanta ira, avvicendando fra le gambe con tanta forza e strascinandosi con tale furia sulla sua vittima, che la corda si strappò ed i due uomini caddero entrambi al suolo, rotolandosi in terribile stretta. Il boia fu rialzato, aveva gli occhi fuori dall'orbita ma Luigi Zampa giaceva cadavere sfracellato.

Un'altra famosa esecuzione fu quella del famoso Giorgio Quadrio. Salendo la scaletta, alla vista della folla, disse con un'ironia amarissima: « Vedendo innocenti me tutta quella La gente si crede onesta! »

Tragici episodi

Il 18 aprile del 1850 fu eseguita una triplice esecuzione nelle persone del Guercio, di Antonio *Medicina*, del Mancino e del Violino. Un anno dopo fu giustiziato Sebastiano Bernardi detto il Savoiardo, poi toccò a Domenico Ciardiello, Borgna, di Revello, che aveva ucciso il prete Tommaso Re, in un accesso di ira, e nel mezzo dello stesso anno i fratelli Rosa, di Saluzzo. Sul rondò della Forca perì il sagrestano della chiesa dei Santi Martiri, Giuseppe Marco, detto Cicca, un omicida dal fascione di burattino. Scavezzò allo impiego, in sorpresa una notte dalle guardie mentre tentava di scassinare con una spranga di ferro la porta della chiesa dove aveva servito. Si ribellò: ne uccise uno e ne ferì gravemente due; ma alla fine, lui stesso ferito, fu tradotto in carcere. Morì sul palco invocando con strano fossilismo la regione in cui « situata in chiesa dei SS. Martiri, dove era stato uomo di fede e uomo di colpa.

Atroce fu la fine del parricida Negrotto. Fu lasciato per un'ora appeso alla corda, truce spettacolo alla moltitudine. Quando fu messo nella cassa, i fratelli della Misericordia si accorsero che quell'uomo non era tuttavia cadavere. Portato all'ospedale, si tentarono dai medici tutte le vie per richiamarlo ai sensi, poichè certo sarebbe stato graziato, ma ogni tentativo fu vano.

Chi affrontò la forca con serena baldanza, altri con manuetudine, qualcuno persino con spirito.

Pietro Moffino, detto il Bersagliere di Candia, disertore dall'esercito e che, a capo di una banda di malfattori, fu il terrore delle campagne piemontesi, truce, violento, andò alla morte sereno. E per dar prova di questa sua serena fermezza, volle fare un giro attorno al patibolo, e dopo aver baciato il crocefisso porse la testa al capestro.

Un confortatore destinato agli altari

La forca [illegible] anche: fu spedita a domicilio. Venne mandata a Bra per impiccare il famoso Delpero, che aveva scorazzato in quel territorio sulla sua banda. C'è qualche vecchio che ricorda ancora l'arrivo da Torino della forca e il lugubre corteo di morte al suono delle campane. Fu confortato dal sacerdote don Cafasso, di cui si è iniziato in questi giorni il processo di beatificazione. Il Delpero, dopo aver tentato di avventargli contro come una belva, cedette amorevolmente a quel pio sacerdote, che aveva confortato il Mottino ed altri. Si calcola che abbia assistito nel famoso rondò una settantina di condannati a morte, quietandone le tempeste dell'anima nelle ultime ore. Il venerando don Cafasso li accompagnava dal carcere all'estremo supplizio, riuscendo ad ammansire individui ribelli e cinici, belve umane. Il popolino lo designava semplicemente il Prete della Forca.

Si narra che un condannato nel salire al capestro piangesse. Un compagno, che doveva pur lui subire uguale sorte, gli disse: « Non sapevi in forse che eravamo soggetti ad una malattia di più degli altri uomini? ».

Ed un altro, che, per l'enorme gozzo, era rimasto sospeso senza effetto, udendo il boia che diceva ai suoi aiutanti non esservi ciò mai successo, tranquillamente rispose: « Nemmanco a me ».

Perchè il traffico in via Lagrange possa procedere normalmente

Ci scrivono: « Non si sono mai chiesti i cittadini della *Stampa*, perchè in via Lagrange, particolarmente nel tratto tra via Cavour e Andrea Doria, il traffico e il movimento siano continuamente paralizzati, i tram del Valentino, di via Sizza, di Borgo Vanchiglia, costretti a delle soste, e se ha da succedere disgrazia o incidente, — rottura di vetrine, danneggiamento di negozi — è sempre in quel punto che succede? Il traffico è sempre paralizzato e gli incidenti sono quasi quotidiani. Gli esercenti di via Lagrange sono da tempo in agitazione perchè si provveda a sciogliere tale ingorgo, e hanno fiducia che l'Autorità si decidera finalmente a prendere quei provvedimenti che sono necessari perchè anche in quel tratto di via Lagrange il traffico diventi normale, ma poi siamo sempre costretti a constatare che non si è ancora provveduto, malgrado gli agenti municipali che prestano servizio in tale [illegible] si siano resi perfettamente conto e appoggino la richiesta degli esercenti: « di tutti gli abitanti della località ».

I cronisti della *Stampa* hanno notato il fatto e sono più che persuasi che quanto il gruppo di lettori-seguaci risponde esattamente alla verità e si associano ad essi nel chiedere che l'autorità provveda a togliere l'ingorgo che si produce in quel tratto di strada a causa del concentramento di carri, carrette, camions, ecc. che occasiona l'esserci in detta località [illegible] stallaggio frequentatissimo. La curva che in quel punto deve fare il tram del Valentino per imboccare la via Andrea Doria, occasiona già una paralisi, perchè obblign gli altri tram a sostare; il movimento dei veicoli per lo stallaggio viene a formare un intoppo. E pazienza se non si trattasse che di carri e di carrette, ma vi sono gli autocarri, e gli autocarri con rimorchio e gli incidenti sono inevitabili. Crediamo proprio che l'Autorità non possa disinteressarsi della questione e debba provvedere d'urgenza. Le due arterie che fiancheggiano via Roma devono essere completamente libere al traffico. Agli inconvenienti che già si lamentano per la strettezza della via centrale non devono aggiungersi gli intoppi delle vie laterali.

Un insigne maestro d'arte militare

E' morto improvvisamente l'altra notte il colonnello Fausto Morelli, figlio dell'illustre pittore Domenico Morelli. Colto da grave malore al Circolo Militare, dove si trovava a conversare con varii colleghi, venne trasportato al San Giovanni in condizioni disperate. Erano dei più distanti e colli ufficiali superiori del nostro esercito. Scrittore apprezzato di cose militari, tanto che i suoi libri facevano testo ed erano consultati con profitto dagli studiosi in ogni grado, maestro d'arte militare per lunghi anni alla R. Accademia, educò intere generazioni di ufficiali, che conserveranno di lui sempre cara memoria. Parlatore facile, espositore lucido, aveva del maestro tutte le virtù. Le condizioni della sua salute gli impedirono di prendere parte alla guerra. Ma compensò largamente questa sua forzata assenza col prodigare tutte le attività del suo spirito nell'amministrazione e nelle insegnamento dell'istituto. E chi pensi quanti ufficiali usciranno da esso può valutare quale somma di lavoro, anche lontano dal fronte, egli abbia dato alla patria.

Agevolazioni tramviarie ai mutilati

A parziale modificazione di quanto era stato pubblicato in precedenza, la rappresentanza dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra in seguito ad ulteriori disposizioni governative, ha concesso ai mutilati di guerra che siano muniti della recente tessera, la libera circolazione su tutte le linee ai soli grandi invalidi aventi [illegible] la prima categoria con assegni di assistenza; 2.a Per quegli altri [illegible] con tessera di prima categoria non compresi nel precedente paragrafo, la riduzione del 50 per cento sulle tariffe ordinarie per gli abbonamenti alle categorie ed articoli già prebbligati, la stessa gratuità viene concessa per la sola linea tramviaria di cui dimostrano l'assoluta necessità per lavoro o lavoro e cui debbono abitualmente e per altre plausibile motivo. Questi dovranno perciò farne nella domanda speciale non precisare la linea tramviaria e motivare caso le ragioni per cui la richiedono. 3.o Le suddette concessioni avranno luogo solo per coloro che si trovano in condizioni economiche disastrate e cioè che non hanno redditi superiori alle lire 600, da accertarsi presso l'azienda delle imposte. 4.o Rimangono invariate le disposizioni riflettenti la tariffa ridotta. 5.o Degli accertamenti e dell'esistenza della pratica è stata incaricata la rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale alla quale devranno essere rivolte le domande. Queste potranno avere così limiti più sollecito quanto più esaurienti e precise saranno le indicazioni del richiedenti. Gli apprezzamenti all'Associazione nazionale invalidi di guerra sono pregati di rivolgere domanda a mezzo della propria Associazione, via Monte di Pietà, 6.

Per gli impiegati ex combattenti

La Direzione della Sezione ex-combattenti e smobilitati dell'Associazione liberale democratica di Torino, presa conoscenza della proposta di legge presentata alla Camera dei deputati sull'on. Aldo Rossini a favore degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato e di quelli degli Enti locali; considerato che le concessioni proposte per valutare l'anzianità di carriera, i titoli di merito a favore degli impiegati ex-combattenti costituirebbero un degno riconoscimento della Nazione verso una classe benemerita di cittadini; che il progetto estende gli stessi benefici a tutti gli impiegati statali e degli Enti locali e indennità di caropane e la polizza di assicurazione; avere plaude all'iniziativa dell'on. Rossini, fa voti che la proposta di legge abbia al più presto terminato lo [illegible] sull'argomento; rinnova i voti già espressi affinchè la concessa e la riconoscenza della nazione si traduca in modo più tarde e più pronto ai fini intesi del legislatore.

Le madri e vedove dei caduti alle donne triestine

L'Associazione fra le Madri e le Vedove dei caduti in guerra ha inviato alle donne triestine, in occasione della solenne proclamazione dell'annessione di Trieste, un commosso telegramma di saluto augurando che tanta fatidica giorni faccia ritorno serena pace alla terra e sia meritato riconoscimento della vittoria.

I biglietti sulla Ciriè-Lanzo per le feste pasquali

La Direzione della Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che in occasione delle feste pasquali distribuirà biglietti di andata e ritorno con validità da sabato 20 corrente [illegible] a tutto martedì 23, e lunedì 26 effettuerà i treni festivi.

Lo sciopero di un'ora
ordinato dalla Commissione comunista
Sospensione del servizio tramviario

L'agitazione che i comunisti e gli anarchici stanno da molti giorni fomentando allo scopo di sostenere la causa dell'anarchico Errico Malatesta e di alcuni suoi compagni attualmente in carcere, perchè sottoposti a procedimento giudiziario, ha avuto ieri una più precisa manifestazione. Le Commissioni esecutive della Sezione comunista e della Camera del lavoro, pur essa [illegible] dagli elementi estremisti, hanno ordinato alle Organizzazioni operaie di attuare lo sciopero di protesta per un'ora, cioè dalle 10 alle 11. Più che un vero e proprio sciopero si tratta della temporanea sospensione del lavoro nelle officine, di modo che le maestranze non ebbero ordine di abbandonare i loro reparti.

La protesta sarebbe, quindi, passata quasi inosservata e la cittadinanza non avrebbe avuto alcuna sensazione di essa, se i dirigenti della Sezione comunista non avessero recato l'ordine ai tramvieri di sospendere a loro volta il servizio per un'ora. Così, poco prima delle 10, con grande sorpresa dei cittadini, si videro le vetture tramviarie dell'Azienda municipale rientrare per le prime ai depositi di corso Regina Margherita e di via Bidia. Gradatamente anche le tramvie della Belga-Torinese sospesero il loro servizio.

Il Prefetto sen. Taddei impartì immediatamente rigorose istruzioni perchè fosse intensificata la vigilanza per la tutela dell'ordine pubblico e per evitare ogni incidente.

Alle ore 11 il servizio tramviario fu ripreso con tutta regolarità in ciascuna linea, e la città riprese così il suo aspetto normale. Non si ebbero episodi di sorta. Come la sospensione, così il ritorno in circolazione delle vetture non passarono inosservati, ma nessuno pensò a dolersene.

Anche nelle fabbriche non si segnalano incidenti. In quasi tutte le officine si ebbe l'arresto del lavoro dalle 10 alle 11, con qualche discorso, ma molti più i commenti sui tragici fatti milanesi. E' unanime fra gli operai la deplorazione per l'atto delittuoso e barbaro.

All'Arsenale di costruzione parte delle maestranze obbedì all'ordine dei comunisti ed effettuò lo sciopero di un'ora. Però una Commissione di operai fra quelli iscritti al « Sindacato italiano dipendenti statali », che segue le direttive dell'Unione del lavoro, si recò alla Direzione a fare, a nome del Sindacato stesso, formale dichiarazione di non aderire nè approvare la manifestazione. Secondo quanto ci viene comunicato, anche in altri stabilimenti statali gli organizzati bianchi avrebbero fatta alle rispettive Direzioni uguale dichiarazione.

La visita ai sepolcri

L'affluenza alle chiese per la visita ai sepolcri nella ricorrenza del giovedì santo è stata ieri grandissima. La sospensione del servizio tramviario aveva allarmata la cittadinanza, ma, chiaritosi che non si trattava che di una forma di protesta limitata ad un'ora, scomparve ogni preoccupazione, e nel pomeriggio la città assunse quell'aspetto festivo che ha di consueto in tale ricorrenza. Grande movimento nelle strade e particolari aggiornamenti nei pressi delle chiese.

Per misura di P. S. vennero dislocati dei carabinieri alle porte delle chiese maggiormente frequentate, ma non si ebbe a lamentare alcun incidente. L'arcivescovo cardinale Richelmy visitò i sepolcri delle chiese del centro della città, in compagnia di un sacerdote, rispettosamente ossequiato.

Interessi magistrali

Alla sede dell'Unione magistrale in aprile inaugurata numerosa adunanza di maestri, nella quale venne votato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto che l'assemblea, « considerando che il Comune, nonostante la più larghe promesse, procede in modo veramente lento nella loro sistemazione; preso atto che dopo ripetuti inviti non Sindaco, sotto il pretesto di arcare a ogni pretesa, non risponde a categoriche richieste a quanto è dalla classe a gran voce richiesto; mentre protesta per le lungaggini frapposte al riconoscimento pure a pendice nel loro diritto derivante dall'applicazione del Decreto 13 maggio 1920, N. 1599, ed alla retribuzione degli straordinari in base al Decreto-Legge 21 settembre 1919, N. 1777, inetta l'on. Giunta municipale ed il signor Sindaco a voler con sollecitudine togliere la classe magistrale a disagio in cui si trova, dacchè ai maestri, con una [illegible] regolare, il merito di [illegible] in quella forma che essi credevano più conveniente, i propri interessi ».

***

Il Consiglio direttivo dell'Associazione insegnanti municipali pensionati è stato ricevuto dal Sindaco, al quale presentò domanda intesa a rimediare alla maggiore sperequazione cui darebbe luogo l'applicazione della recente concessione di caro-viveri come percettibile sulle pensioni. Il Sindaco accolse cortesemente gli insegnanti, promise la domanda e, nella [illegible] relativa presentata dalla Presidenza, promise di studiare benevolmente la questione.

***

All'Ufficio scolastico provinciale di Torino è terminato lo scrutinio per la votazione di due rappresentanti del personale nel Consiglio scolastico. Il risultato della votazione è stato il seguente. Candidati della Tommaseo: Martina cav. Felice voti 2117, Parina cav. Francesco voti 2098 — Candidati dell'Unione Nazionale: Rosa Giacomo voti 926, Rivoir Alessandro voti 922. Eletti i maestri Martina e Parina.

Per un'equa applicazione della nuova tariffa telefonica

La locale Direzione Compartimentale dei Telefoni dello Stato, ha diramato di questi giorni una circolare nel riguardo della nuova tariffa telefonica. L'esenzione Categoria « Speciale » (decreto Ministeriale 26 dic. R. D. 26 gennaio 1921, N. 24, ed assoggettata alla tassa annua di L. 400, nella quale debbono essere comprese settanta gli Enti, le Società Commerciali ed Industriali e gli Opifici di Primaria importanza. Secondo tali disposizioni le tale categoria numerosi Istituti dell'Associazione piemontese industriale (A. P. I.) che, come è noto, raggruppa e rappresenta la piccola industria di Torino e del Piemonte, quella precisamente recisasi dal Direttore Compartimentale, ha chiesto l'assicurazione di una pronta revisione della classificazione, perchè dimostra del reclamo che gli saranno fatti pervenire pel tramite di quell'Associazione. Conseguentemente i soci dell'A. P. I. e dell'A. P. I. Sez. A., che avessero ricevuta la circolare suddetta, sono invitati a trasmettere a questa presidenza (Galleria Nazionale, casella 12, il reclamo che intendono inoltrare in merito, compatibilmente alle indicazioni opportune (numero operai, impiegati).

La chiusura dei negozi da barbiere per Pasqua

L'Associazione fra i esercenti parrucchieri rende noto che domenica, giorno di Pasqua, i negozi si chiuderanno a mezzogiorno.

Onorificenze

Con Sovrano *motu proprio*, l'Avv. Alessandro Cagnoli è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia per benemerenze acquisite nell'industria elettrica e dei trasporti.

Seguendo la Cronaca

Ammalati, non disperate!

Gli ammalati cronici, gli esauriti, i debilitati, che inutilmente hanno tentato tutte le cure e tutti i farmaci, non si scoraggino. Essi possono ritornare perfettamente sani e robusti col trattamento scientifico « *Energo* », a base di elettricità galvanica, che guarisce in modo infallibile, secondo le leggi naturali, tutte le malattie debilitanti ed esaurienti, ed in modo speciale: depressione e debolezza nervosa, paralisi, vecchiaia precoce, denutrizione, reumatismi, malattie di stomaco ed intestino, malattie di cuore, debolezza sessuale, ecc.

La cura può essere fatta con abbonamenti a prezzi minimi presso l'*Istituto Energo*, con una applicazione giornaliera, oppure da sè, al proprio domicilio, in modo intensivo, con due applicazioni al giorno. Consulti medici tutti i giorni, non festivi, alle ore 9 ant. Applicazioni dalle 9 alle 12.

Opuscoli e schiarimenti gratis a richiesta presso l'*Istituto Energo*, via Nizza, 42, Torino.

Il Ristorante Alfieri
è il Ristorante "principe"

Basta mettere appena il capo nei suoi saloni, nell'ora delle colazioni o dei pranzi, per accorgersene. Il pubblico più signorile di Torino lo gremisce ed è sempre atto prudente il prenotare i posti. Il grande successo di questo locale è facilmente spiegabile. Oltre alla signorilità dell'ambiente e alla sua centralità, esso è diretto con criteri signorili e moderni. Il pubblico si trova in un'atmosfera di eleganza e di gentilezza, che conquista tutte le simpatie ed ogni preferenza. La cucina è sceltissima, il servizio pronto, il personale cortese. I prezzi sono da annoverarsi tra i più convenienti in quest'epoca e ai frequentatori assidui vengono ancora concesse ulteriori facilitazioni. Una scelta orchestra rallegra i pranzi. Ecco perchè il Ristorante Alfieri è sempre affollato di eleganti convitive e di belle signore.

Dalla Ditta GIOVANNI BERTONE
non si paga la tassa sul lusso!

Adagio, spieghiamoci bene, per evitare equivoci! Non la si paga perchè la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano) ha applicato un nuovo sconto del 10 % ai suoi prezzi già ribassatissimi, e quindi, automaticamente, la tassa sul lusso viene eliminata per il cliente, rimanendo virtualmente a carico della Ditta. Grandioso assortimento di stoffe per uomo e per signora con larga scelta di novità primaverili.

La Banca Agricola Italiana

riceve denaro in deposito vincolato, rilasciando ai depositanti *Libretti di risparmio vincolati*, nominativi od al portatore, fruttanti l'annuo interesse del

4,50 % con preavviso ai prelievi di mesi sei
5,— % con preavviso ai prelievi di mesi dodici
5,— % con preavviso ai prelievi di mesi ventiquattro

Rivolgersi alla Sede di Torino — Via Alfieri, N. 9 (palazzo proprio) — ed alle 57 Filiali dell'Istituto.

Il sole primaverile

entra prepotente nelle nostre case, riscalda e vivifica. Ma... scolorisce e rovina coi suoi raggi cocenti le tappezzerie ed i mobili. Correte dunque ai ripari, gentili signore! Provvedetevi di *stores* di tela o di tendine dalla rinomata *Manifattura Stores e ridoune* di via Consolata, 5 (interno). Troverete quest'anno negli stessi magazzini una interessante novità: le nuove tende all'inglese applicabili con anelli, indiscutibile per l'estate, eleganti, pratiche e di poca spesa.

Il Ristorante SAN GIORGIO

ha salutato la primavera con un vis vis di cui vive fresche e liete. I suoi incantevoli terrazzi di fronte alla collina, in mezzo al verde, in riva al Po, sono sin largamente frequentati dalla fedele clientela, che anelava di tornare alla deliziosa e riposante tavola del classico Ristorante del Valentino. Il proprietario Giovanni Maglietti accudisce personalmente al servizio, che è di prim'ordine. La cucina del *Ristorante San Giorgio* offre tutto ciò che c'è di meglio e a prezzo ragionevole.

Con sabato 26 marzo

cessa irrevocabilmente la *Liquidazione del Succ. M. Prochet e Figli*, piazza S. Carlo, 1. Approfittino dunque degli ancora ribassi sulle merci ancora esistenti: *lanerie inglesi per uomo e signora, polettoni, vestaglie, gonne, grembiuli, calze, cravatte, ecc.*, tutte le persone che desiderano fare regali utili per le prossime feste.

Il Commissariato dei consumi

ha tolto il calmiere sulla pasta fresca. Volete dunque trovare tutti i giorni della pasta fresca all'uovo, a Torino? L'unico locale è il Ristorante Scribe, dove si può mangiare un bel piatto di tagliatelle all'uovo, una buona bistecca guarnita, frutta o formaggio, per la tenue spesa di L. 5,50.

Un guanto rosso che incuriosisce

C'è nel pubblico una curiosità quasi morbosa per vedere il guanto rosso dell'attrice americana Maria Walcamp. Che cos'ha di straordinario questo guanto se la sua proprietaria offre un premio di ben centomila lire a chi saprà eseguirne uno identico? Recatevi al Cinema Royal e lo saprete.

Ricordatevi che CASALEGNO

offre l'uovo pasquale il più simpatico e il più utile. Allo suo forti ed eleganti calzature (esposte nelle ampie vetrine di via Milano, 10) esso ha applicato un ulteriore sconto del 10 %. Quale occasione!

SE VI OCCORRONO DELLE SCARPE

solide, lavorate accuratamente a mano, ricordate che il Calzaturificio Colombino, via Napione, 53, angolo via Balbo, presenta tutte le migliori garanzie. Prezzi eccezionali.

Andremo in via S. Teresa, 12

a fare i nostri acquisti di camicette, vestaglie, golfs da *M. Arnedo*, ditta conosciuta per la sua lavorazione perfetta.

La signora del mondo

è la manifestazione più audace di una fantasia fornitrice; è il sogno di un'originalità sbalorditiva che non conosce confronti.

I divertimenti

Il Grande Concerto Sinfonico
per il VENERDI' SANTO
al "Cinema Ambrosio"

Oggi, per il Venerdì santo, sono sospese le danze nel salone dell'*Ambrosio* e verrà svolto a grande orchestra sotto la direzione del maestro *Benedetto Cerato*, dalle 16 alle 19,30 e dalle 20,30 alle 23, il seguente programma musicale:

PARTE I

1. - *Dinorah* (Ouverture) Orchestra. MEYERBEER — 2. - *Non fu che un bel sogno* (Reverie) Archi e piano. CERATO — 3. - *Cristoforo Colombo* (Gran fantasia) Orchestra. FRANCHETTI — 4. - *L'addiobandono* (Romanza) Violoncello e piano. MASIANI — 5. - *Pastorale in « sol maggiore »*. Orchestra. FRANCK — 6. - *Ouverture solennelle*. Orchestra. ROSSINI.

PARTE II.

7. - *Mariana* (Ouverture) Orchestra. VALLACE — 8. - *Loreley* (Danza delle ore) Orchestra CATALANI — 9. - *Capriccio-Sinfonietta*. Violino e orchestra. CERATO — 10. - *Stabat Mater* (Gran fantasia) Orchestra. ROSSINI — 11. - *Preghiera* (Violino, violoncello e arpa) CERATO — 12. - *Iris* (Inno al sole) Orchestra. MASCAGNI.

Continuano intanto con pieno successo le repliche de « *La modella* » di A. Testoni nella brillantissima interpretazione di *Vera Vergani*, *Camillo De Riso* e *Ida Carloni Talli*.

IMPREVISTO?

Imprevisto, inatteso, stupefacente, meraviglioso sarà lo spettacolo che lunedì 28 marzo il *Cinema Ambrosio* offrirà al suo fedele pubblico. Vi prenderà viva parte *Luigi Barzini*, il notissimo corrispondente.

TARZAN, l'uomo scimmia

Elmo Lincoln, l'uomo scimmia, è simpaticissimo al pubblico del *Cinema Teatro Vittoria*. Il bravissimo attore è riuscito ad imitare i salti e le mosse scimmiesche con rara abilità. Agilissimo, per quanto robusto lo che egli sia forte se ne ha la prova nelle sue belle colleriere) egli salta da un albero all'altro, dondolandosi ai rami con esercizi ardili e pericolosi. Folla enorme ogni giorno al *Vittoria* per ammirare *Tarzan tra le belve*.

LA SPOSA DELLA PAURA al "Borsa"

E' un lavoro americano di straordinaria drammaticità, di cui è splendida interprete la famosa attrice *Miss Irene Corman*. Chiude lo spettacolo una delle più comiche avventure di *Mutt and Jeff*, gli ammiratissimi pupazzi.

PINA MENICHELLI, ANTONIO GANDUSIO

Luigi Serventi e il comm. *Salvini* interpretano squisitamente al *Cinema Italia* il passionale Romanzo *di un giovane povero*.

— Lunedì, 28, verrà proiettata *Notte infernale*. Imminente: *Charlot, Trombone e Filarmonica*.

Folla enorme al "GHERSI"
per Maria Jacobini

protagonista della grandiosa film di attualità *Resurrezione* dal capolavoro di L. Tolstoi. Insieme alla simpaticissima attrice è molto ammirato anche il bravo attore Andrea Habay.

Lunedì 28: "GABIRIA"

Lunedì andrà finalmente allo scherno lo spettacolosa film *Cabiria*, meravigliosa costruzione di Gabriele D'Annunzio eseguita in collaborazione con Piero Fosco. Come è noto, *Cabiria* rivelò al pubblico mondiale due attori che divennero poi famosissimi nell'arte muta

ITALIA ALMIRANTE MANZINI e MACISTE

e che da *Cabiria* iniziarono la loro carriera trionfale. Come è anche noto da *Cabiria* derivarono poi tutte le grandiose imitazioni, compresa *Imitarance* che parve cosa stupenda, ma che aveva in *Cabiria* la sicura genitrice.

Questa sera al *Varietà Maffei*
Serata d'Onore di TOM WILL

Con l'occasione saranno eseguiti duetti comici con *Lina Lolli* sicilia eccentrica. Vi saranno due debutti: *Tatliot* giocoliere del *Panama* e *Pinocchio* l'uomo più grande del mondo. Domani debutto di *Villani*.

Enorme successo al "Royal"

della drammatica film *Il germoglio*, splendida ed interessante interpretazione di *Pauline Polaire* e di *Ida Carloni Talli*. La seducente Polaire suscita la più viva ammirazione.

Le biblioteche municipali popolari

Le dieci biblioteche popolari attualmente in esercizio nella nostra città, hanno sede nei locali delle seguenti scuole municipali elementari: Pestalozzi, via Monte Bianco, 38; Manzoni, corso Altacomba, 53; San Paolo, via Taverna, 12; De Amicis, via Cottolengo, 45; Vittorino da Feltre, via Nizza, 219; Borgo Dora, via Maddalene, 2; Marmori, via Rivoli; Roberto d'Angiò, via Chieri, 9; Alfieri, via Rocca Vivies; — (Nuovo), piazza Emanuele Filiberto, 28 a tipo circolante, perchè si ritiene che il modo più efficace di diffondere le buone ed utili letture sia quello del prestito a domicilio, il quale consente la consultazione del libro nelle famiglie ed assicura così un più esteso contatto dei libri stessi con molte persone. Solo presso la Biblioteca di S. Paolo, si è istituito un servizio di sorveglianza di lettura in sede (dalle ore 20 alle 22, 30) [illegible] le dieci biblioteche vennero fatti [illegible] premiati a domicilio, si fa vana preghiera a quelle persone a cerchi che intendessero cooperare all'incremento di questa istituzione mediante doni di libri, di volonti gentilmente inviare alla Direzione della Biblioteca Civica, la quale provvederà alla loro assegnazione alle biblioteche popolari di quartiere. Si raccomanda specialmente le opere di geografia e di viaggi, di scienza popolare ed in modo più particolare i libri di indole tecnica e professionale nel senso lato della parola. Alle generose persone, che vorranno così venire in aiuto al Municipio coi loro graditi doni a tutto vantaggio delle classi lavoratrici, fin d'ora si esprimono vivi ringraziamenti.

Per i metallurgici disoccupati

La Cassa disoccupazione metallurgici comunica:

« In seguito a regolare accordo stipulato colla Giunta provinciale di Torino, i sussidi di disoccupazione, tanto in regime assicurativo, quanto quelli in regime transitorio, verranno, a partire dal 1.o Aprile, pagati da essi. Gli operai metallurgici ed affini di Torino, attualmente disoccupati, soggetti all'obbligo quindicinale, devono quindi d'ora innanzi presentare la domanda di sussidio non più all'Ufficio di via Cernaia Rattazzi, ma bensì presso la nostra Cassa disoccupazione (3.o piano palazzo Associazione Generale Operai). I disoccupati minori, operai e specialmente metallurgici e di altre categorie affini, ma precedentemente occupati in stabilimenti metallurgici, che non hanno ancora fatta la domanda, sono pregati di farlo con urgente sollecitudine, perchè altrimenti verranno privati del sussidio loro spettante ».

Conferenze

Questa sera venerdì, alle ore 21, il prof. Francesco Giulio terrà alla Società di Cultura (via S. Teresa, 3) una conferenza sul tema: « Le correnti filosofiche moderne ».

— Stasera nel salone dell'Associazione impiegati Fiat, via Carlo Alberto 45, il colonnello Quaglia terrà una conferenza sul tema: « L'Amor che muove il sole e l'altre stelle ». L'ingresso è libero ai soci e famiglie.

Accidente motociclistico
Due feriti

I due meccanici: Perotto Domenico di anni 28, abitante in via della Fossata, 18 e Giovanni Bonifanti di anni 24, abitante in corso Moncalieri, 25, entrambi addetti ai lavori di restauro del castello di Stupinigi; ieri verso le 14 mentre in motoc

ULTIME NOTIZIE

I moti comunisti in Germania

Stato d'assedio proclamato ad Amburgo ed in Sassonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 24, notte.

Le origini dell'attuale agitazione comunista in Germania centrale non sono ancora ben chiarite, per quanto i giornali tedeschi di ogni colore, compresi i socialisti indipendenti e maggioritari, siano concordi nel riconoscere che i comunisti tedeschi seguono nella loro azione una parola d'ordine che sarebbe partita da Mosca. Che vi sia veramente un comando superiore bolscevico diretto al partito comunista tedesco unitario, e tendente a provocare degli scontri sanguinosi in Germania, apparirebbe confermato dal fatto che già da qualche tempo l'organo ufficiale dei comunisti, la *Rothe Fahne*, conduce una campagna violenta contro l'attuale regime, invitando gli operai ad armarsi ed iniziare un'azione di rivolta. Vi è noto come in seguito a tale appello la *Rothe Fahne* sia già tre volte in questi giorni sequestrata.

Ad ogni modo, la causa occasionale dell'attuale agitazione deve essere ricercata nella situazione anormale che da parecchio tempo attraversano i distretti industriali della Germania centrale. Qui gli operai comunisti avevano minacciato gravi disordini, prendendo, naturalmente, a pretesto delle ragioni di natura economica, e provocando delle misure energiche da parte del primo presidente della Prussia di Sassonia, Horsing, che, tra altri, appartiene al partito socialista maggioritario. Egli aveva infatti inviato nel distretto minacciato notevoli truppe della Polizia di sicurezza allo scopo di ristabilirvi l'ordine. Ma tali misure sono state considerate dai capi comunisti come un primo tentativo di minaccia da parte della controrivoluzione. Dalla Direzione del Partito comunista è così venuto l'ordine di rispondere allo sciopero alle misure del primo presidente Horsing.

I primi conti dell'agitazione

Lo sciopero scoppiato dapprima isolatamente in alcune miniere del distretto industriale della Germania centrale si è facilmente trasformato in una vera agitazione comunista ben organizzata, i cui primi risultati di violenza vi ho già sommariamente riferito ieri sera. I conti principali di questo movimento in Sassonia due cittadine, e cioè Mansfeld e Eisleben, dove si sono svolti già gravi combattimenti fra gli agitatori e la polizia di sicurezza, con morti e feriti da ambo le parti. A questi due centri l'agitazione minaccia di propagarsi in tutta la Germania Centrale, della quale ieri non era stato proclamato lo sciopero d'assedio semplicemente in considerazione dell'atteggiamento assunto dalle organizzazioni sindacali operaie e dallo stesso partito indipendente, contrari al movimento.

Ad Amburgo invece è stato già proclamato lo stato d'assedio fin da ieri. In questa città il movimento ha avuto principio colla tentata occupazione delle officine Blohm e Voss. Ieri mattina un gruppo di comunisti si era impadronito del palazzo della direzione, per assumere l'amministrazione delle officine stesse, nello stesso tempo una folla di dimostranti cercava di penetrare nelle officine. Sul palazzo della direzione veniva issata la bandiera rossa, e seguito a ciò la direzione si vide costretta a chiudere le officine ed a licenziare tutti gli operai. Nel pomeriggio avvenne il primo scontro fra comunisti e la polizia di sicurezza. In questo primo scontro, combattuto con fucile, rivoltella e granate a mano, vi furono quattro morti ed una trentina di feriti. Gli scontri continuano nella notte di ieri, con un numero maggiore di morti e di feriti. I morti nella giornata di ieri sommavano ad una trentina, la maggior parte dei quali tra i rivoltosi. L'organo comunista della città, la *Folks Zeitung*, venne sequestrata, perchè invitava gli operai a procacciarsi armi e a combattere. Le ultime notizie giunte da Amburgo assicurano che nella giornata di oggi il movimento in quella città è stato domato.

Bombardamenti ad Eisleben

Le notizie dalla Germania centrale sono invece sempre gravi, tanto che oggi il Presidente della Repubblica, Ebert, ha dovuto proclamare lo stato d'assedio anche nella provincia di Sassonia. Nei dintorni di Eisleben i combattimenti continuano, ed assumono una proporzione sempre più vasta. Da tutti i centri gli operai avanzano all'attacco contro lo Stato. I giornali comunisti della regione invitano gli operai a combattere sulle barricate. Le comunicazioni telefoniche sono tagliate in parecchi punti. La polizia si è vista costretta a ritirarsi nei suoi quartieri.

A Berlino si ha fiducia di poter dominare anche questo movimento; ma si crede che dovranno trascorrere alcune settimane prima che il periodo di inquietezza sia superato. Nella maggior parte delle località della regione il partito comunista infatti è molto forte. Non si deve dimenticare che soltanto a Berlino, ove finora tutto è tranquillo, i comunisti dispongono di un milione di elettori. Si deve pure ricordare che poche settimane or sono nella direzione del partito comunista pubblicato è avvenuto un completo mutamento, dopo che i noti «leaders» Hoffmann, Daumig e la Zetkin hanno dato le loro dimissioni, perchè in disaccordo colle direttive di Mosca. Non è quindi improbabile che fino da allora si trattasse di preparativi per una azione armata, imposta da Mosca, e che gli uomini che allora componevano la Direzione del partito comunista tedesco si siano ribellati di seguire l'ordine bolscevico, facendo rilevare l'assoluta impossibilità di successo di un simile tentativo in Germania.

Il «Lokal Anzeiger» assicura che il noto capo comunista Hoelz è stato arrestato nei dintorni di Kottlitzburg. Egli è stato trovato in possesso di una grande somma di denaro.

I Greci preparerebbero una nuova offensiva in Asia Minore

Costantinopoli, 24, notte.

Notizie sicure da Smirne recano che sono arrivati colà altri rinforzi greci. Il generale Papulas ha ieri preannunziato all'esercito l'offensiva con un appello prolisso. I greci sarebbero decisi a compiere il massimo sforzo. Si afferma che è loro intenzione di avanzare anche nel settore del Meandro e portino nella zona italiana, se i turchi di detta zona con il loro atteggiamento offrissero ad essi il minimo pretesto.

Anche i turchi inviano rinforzi al fronte. Sembra che essi siano intenzionati a prevenire o almeno a disturbare i preparativi dell'offensiva greca con attacchi, specialmente nel settore di Brussa. Le autorità greche di Smirne hanno fatto arrestare molti turchi sospettati di preparare una rivolta contro l'occupazione greca. Regna nella popolazione locale alquanto preoccupazione, specialmente perchè la popolazione greca, oltre ad essere ben provvista di armi, è molto eccitata. In seguito ai corsi degli avvenimenti e all'intensa propaganda nazionalista.

(*Stefani*).

Verso nuove complicazioni

Minaccie bulgare in Tracia?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* a Sofia che l'annunzio della mobilitazione in Grecia e delle misure prese in vista di una offensiva contro i kemalisti ha prodotto viva impressione nei circoli turchi. I Greci sembrano prevedere un'agitazione bulgara in Tracia. L'offensiva greca, che avrà verosimilmente successo all'inizio, non sembra però dover assicurare la pacificazione in Oriente ma invece creare nuove complicazioni.

L'avanzata sarebbe già cominciata

Atene, 24, notte.

I giornali assicurano che l'avanzata greca sul fronte di Smirne è cominciata. Il generale Papulas ha diretto alle truppe del fronte un vibrante messaggio invitando i soldati ad annientare ciò che ancora resta della forza barbara, a rendersi apostoli dell'ideale, della civiltà greca; di essere generosi verso i vinti, e di divenire i difensori della libertà, della giustizia e del buon degli abitanti, senza distinzione di razza e di religione».

(*Stefani*).

Dichiarazioni del presidente della Commissione interalleata sul plebiscito dell'Alta Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

La situazione nella Slesia Superiore continua ad essere incerta, e desta seria preoccupazioni a Berlino, dove giungono nuove informazioni di attacchi di bande armate polacche, segnatamente nei dintorni di Kattowitz e di Glewitz. Esse spargerebbero il terrore nella popolazione tedesca, tanto che i Sindacati operai della Slesia Superiore hanno minacciato di intervenire per proprio conto se la Commissione interalleata non vi provvede. A Berlino si teme seriamente che da parte dei polacchi si tenti di creare il fatto compiuto prendendo possesso della regione contestata, e che tale fatto compiuto venga quindi sanzionato dall'Intesa.

Per incarico del Governo il plenipotenziario tedesco principe Hatzfeld ha protestato presso la Commissione interalleata sugli avvenimenti che si svolgono nel territorio industriale della Slesia Superiore, chiedendo l'immediata protezione militare contro gli atti di violenza dei polacchi. La Commissione interalleata ha subito risposto assicurando che verranno mandati rinforzi di truppe a Kattowitz ed a Beuthen.

I giornali tedeschi riferiscono infine anche dichiarazioni del Presidente della Commissione interalleata, il generale francese Lerond, dichiarazioni che possono già dare fin da ora un concetto delle conclusioni a cui giungerà la Commissione stessa. Egli ha detto anzitutto che dovranno passare due o tre mesi prima che si possa decidere sulla sorte della Slesia Superiore. « Ad ogni modo, ha soggiunto il generale, il risultato ha dimostrato che la gran parte del paese è polacco, e soltanto una parte tedesco ». Con ciò il generale non ha voluto tuttavia rispondere alla domanda se avrà luogo una spartizione della Slesia Superiore. Interrogato quindi sul contegno della popolazione, il generale ha deplorato di avere dovuto constatare ciò con tanta forza si siano manifestate le passioni nazionali da ambo le parti. Mentre i tedeschi ha concluso il generale, vogliono vivere assieme ai polacchi, i polacchi hanno espresso chiaramente la loro volontà di non voler più rimanere sotto il dominio della Germania ». Il paese ha bisogno anzitutto di pace; ed il generale spera di potervi mantenere ancora, come lo ha potuto fare prima e durante il plebiscito.

Il *Volk Bureau* poi pubblica: « Secondo ultime notizie il terrorismo polacco ad oriente ed a sud di Kattowitz va sempre aumentando. A Myslowitz il capitano tedesco della polizia plebiscitaria Ulbrich è stato ieri ferito mortalmente da individui di nazionalità polacca. Una banda polacca ha preso di assalto un posto di polizia, scacciandone i funzionari. In seguito alle minacce polacche il villaggio assolutamente tedesco di Ansott è stato abbandonato dagli abitanti ».

Una nota ufficiosa francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

A proposito della questione dell'Alta Slesia una nota ufficiosa francese dice che, allo scopo di evitare malintesi, è bene rilevare che non è possibile trarre una conclusione precisa dalle cifre comunicate sui risultati del plebiscito, poichè non si tratta di attribuire la Slesia plebiscitaria interamente ad una od all'altra delle parti in contesa, le cifre, che non saranno comunicate ufficialmente che tra qualche giorno, sono quelle dei voti per comune: questo voto servirà al Consiglio Supremo per tracciare la frontiera definitiva tra la Germania e la Polonia nell'Alta Slesia. I 471.623 votanti polacchi rappresentano una popolazione di circa 950 mila anime, che hanno così manifestato la loro volontà di appartenere alla Polonia.

Minaccia di nuove occupazioni in Germania

per il mancato pagamento del primo miliardo?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

La Commissione delle riparazioni ha fissato i termini definitivi della sua risposta alla Nota tedesca relativa al pagamento del saldo dei venti miliardi di marchi oro avanti il 1.o maggio 1921. Questa risposta della Commissione delle riparazioni è stata consegnata nel pomeriggio al signor Von Oerzten, delegato della Commissione tedesca in sostituzione del Bergmann, attualmente in congedo.

Intanto, com'è noto, la Germania non ha versato il primo miliardo di marchi ora che avrebbe dovuto pagare ieri. Secondo la *Chicago Tribune* vi sono buone ragioni per credere che, dato il rifiuto della Germania, gli Alleati occuperà tutta la vallata della Ruhr, compreso Essen, « i tedeschi — soggiunge il giornale americano — si aspettano quest'eventualità. Del resto l'avanzata potrebbe cominciare sin da domani, gli Alleati disponendo delle forze necessarie in territorio occupato per compiere quest'operazione ». La notizia va però accolta con le dovute riserve.

La morte del cardinale Gibbons

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Si annunzia la morte, avvenuta a Baltimora, del cardinale Gibbons, ove era nato il 23 luglio 1834, e dove dal 1877 era vescovo. Era stato creato cardinale-prete della Chiesa Romana il 7 giugno 1886, e aveva il titolo di Santa Maria in Trastevere. Il cardinale Gibbons era una delle più eccelse figure della chiesa cattolica in America. Teologo distinto dalle larghe vedute, apologista erudito e sottile della fede cattolica, egli non aveva cessato un istante dal godere nel suo paese della stima dei cattolici e dei protestanti. Era stato così un grande cittadino e un grande prelato, la cui scomparsa sarà sentita da tutta l'America.

Un giornale aereo

composto e stampato in aeroplano tra Parigi e Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Ben presto avremo un giornale aereo, l'« Aerial Mail », il quale sarà redatto e stampato in aeroplano. Le ultime notizie dall'Inghilterra e dal continente, politiche, finanziarie e di varietà, saranno ricevute dall'aeroplano mediante radiotelegrammi. A bordo dell'aeroplano sarà installata una piccola rotativa, ed il giornale, appena uscito, verrà lanciato mediante paracadute. Le città alle quali il giornale è destinato sono per ora: Boulogne, Rouen, Amiens, Londra e Parigi. L'aeroplano partirà da Londra e da Parigi ogni giorno; quello che partirà da Parigi stamperà una edizione in inglese, quello che partirà dall'Inghilterra stamperà una edizione in francese. L'« Aerial Mail » pubblicherà abbondantemente notizie sportive. Esso terrà i suoi lettori a corrente dei bollettini di borsa, e sarà stampato in quattro pagine. Il primo numero uscirà il mese prossimo.

Una "Madonna„ del Francia

scoperta a New York

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 24.

Una delle più importanti opere d'arte rubate tempo fa alla Galleria di Bologna sembra essere stata scoperta in un caffè di New York. Si tratta della Madonna col bambino, di Francesco Raibolini, noto sotto il nome di « il Francia ». La tela fu rubata nel 1919, e tutte le ricerche intraprese dalla polizia nelle varie città del mondo riuscirono vane. Sembra ora che la tela sia stata scoperta dal signor Tozzi, ex-capitano dell'esercito italiano, e noto artista e critico di arte, residente attualmente a New York. Egli avrebbe subito informato della sua scoperta l'ambasciatore, signor Ricci a New York. Egli avrebbe subito informato della sua scoperta l'ambasciatore, sen. Ricci. Il capitano Tozzi rifiuta di dare notizie sul modo col quale è arrivato alla scoperta della preziosa refurtiva.

DA REGGIO EMILIA

Suicidio di un capitalista. — A Bagnolo in Piano, si è ucciso, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, certo Carboni Armando di Ezechiele, di anni 58, capitalista agiatamente vivente. Da parecchio tempo soffriva di disturbi mentali. Non ha lasciato alcun scritto, per cui si ignorano le cause del disperato proposito.

Le clausole del Trattato fra la Gran Bretagna e il Governo dei Soviet

Londra, 24, notte.

Il *Board of Trade Journal* pubblica il testo integrale del trattato di commercio anglo-russo che è stato firmato recentemente dai rappresentanti del Governo britannico e da quelli del Governo dei Soviet. Il trattato comprende disposizioni speciali secondo le quali i due Governi contraenti s'impegnano reciprocamente a non intraprendere atti di propaganda o di ostilità e più specialmente il Governo dei Soviet si obbliga a non attuare un'azione sia militare sia diplomatica tendente a sobillare i popoli dell'Asia contro il dominio inglese. Le due parti contraenti si impegnano inoltre ad abolire tutte quelle misure di blocco che potrebbero rendere impossibile l'esercizio del libero commercio in relazione però con le disposizioni speciali vigenti per il commercio di armi e munizioni. Speciali clausole del trattato stabiliscono il diritto di libera navigazione per ambedue le parti contraenti, che si obbligano a scambiarsi vicendevolmente tutte quelle informazioni sulla navigazione ed a renderla meno pericolosa in quei mari ove non è stato provveduto ancora ai lavori di draggaggio. Il trattato contiene poi disposizioni relative alla libertà dei cittadini inglesi e russi nei rispettivi paesi per quanto concerne sia il loro movimento sia i loro obblighi verso il fisco sia la loro libertà di comunicare per telegrafo, posta od altri mezzi, libertà che i rispettivi Governi si riservano di limitare non ricorrendo alle speciali condizioni di certi territori e con riflesso alle persone non grate ed esplorandola ai rappresentanti ufficiali dei rispettivi Governi. I due Governi si sono nello stesso tempo impegnati reciprocamente a riconoscere i passaporti ed altri documenti ufficiali rilasciati dai rispettivi funzionari. Le disposizioni del trattato obbligano inoltre il Governo inglese a non impedire l'uscita dal Regno Unito di denaro destinato in Russia ad il Governo dei Soviet a non pregravare proprietà ed i fondi del Governo imperiale di Russia che si trovano in Inghilterra. I due Governi si sono impegnati inoltre a non ripulsare le merci che entreranno nei rispettivi territori ed a proteggerle sia quando queste appartenessero a sudditi britannici sia quando appartenessero a cittadini della Repubblica dei Soviet. Il trattato sarà valido per dodici mesi dopo la sua entrata in vigore; e prima di rompere le relazioni, che derivano dallo stesso, in seguito ad infrazione alle disposizioni del trattato, i Governi si obbligano ad esaminare le cause delle infrazioni e la possibilità di giungere ad un accomodamento.

La Nota dei Soviets

al Governo americano

Washington, 24.

La Nota dei Soviets, ricevuta dal dipartimento di Stato, è in data del 20 marzo, ed è diretta al Congresso e al Presidente degli Stati Uniti. La Nota dice che sin dai primi giorni della sua esistenza la Russia dei Soviet sperò che le relazioni anichevoli con il Governo nord-americano si ristabilissero rapidamente. Aggiunge che all'epoca dell'invasione della Russia, fatta dalle forze dell'Intesa, il Governo dei Soviets si rivolse al Governo americano domandandogli di intervenire per far cessare lo spargimento del sangue. Ma il presidente Wilson fu sempre ostile alla Repubblica russa. La Nota dichiara che il Governo dei Soviets non ha intenzione di immischiarsi negli affari interni dell'America; e propone l'invio in America di una delegazione speciale per trattare la ripresa delle relazioni commerciali tra la Russia e l'America.

La Nota è firmata dal presidente e dal segretario del Comitato esecutivo per tutta la Russia.

(*Ag Stefani*).

I salari dei minatori inglesi

Il riaggiustamento della questione — Una conferenza dei delegati minerari — Verso la sospensione del lavoro.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Oggi, come annunciammo, si è riunita a Londra la conferenza nazionale dei delegati minerari, indetta allo scopo di discutere la proposta avanzata dal padronato in base ai risultati dei voti emessi dalle organizzazioni locali dei minatori. Non si possiedono ancora informazioni sul corso delle discussioni che, a quanto si asserisce stasera, furono lunghe e spesso animatissime. I delegati minerari rifiutarono la decisione delle organizzazioni locali, le quali ad enorme maggioranza si pronunziarono contro l'adozione del regime di salari proposto dal padronato. Tutto lascierebbe prevedere che la proposta padronale non poteva essere adottata dalla massa mineraria.

I proprietari proponevano che a partire dal 1.o aprile, giorno in cui entrerà in attuazione il nuovo regime libero dall'industria mineraria, il principio del salario unico per tutta quest'industria rimanesse sostituito da quello del salario variabile da bacino a bacino, a seconda della quantità di combustibile estratta e dei benefici realizzati dai proprietari. In base a tale nuovo sistema in alcuni bacini i salari sarebbero diminuiti di pochi scellini ed in altri invece essi avrebbero dovuto subire una riduzione fortissima. Avventurandosi alla sostanziale riduzione doveva essere applicata ai salari dei minatori lavoranti nei bacini più produttivi dell'Inghilterra, e non in quelli meno produttivi, come a prima vista si sarebbe creduto. La crisi dell'industria carbonifera infatti, risultante dalla perdita dei mercati continentali doveva evidentemente farsi maggiormente sentire in quei bacini dove, a causa del più perfezionati sistemi di estrazione e di una più favorevole distribuzione del combustibile del sottosuolo, la produzione abituale era più ingente, ed il combustibile non venduto era venuto accumulandosi in modo preoccupante nei depositi. Nella impossibilità di trovare acquirenti, i proprietari furono obbligati a ridurre le ore di lavoro ed in certi posti a sospendere del tutto la estrazione. Costoro, mentre questa procedeva quasi normalmente nei bacini di sottile poco produttivi, essa scendeva gradualmente ad un livello bassissimo nei grandi bacini del Galles settentrionale e meridionale ed in quelli della Scozia. I proprietari di questi bacini, più danneggiati degli altri dalla crisi dell'industria carbonifera, intendono ora applicare, in base alle nuove proposte sottoposte all'approvazione dei delegati minerari, una riduzione dei salari degli operai di circa trenta scellini la settimana; e tale riduzione porterebbe danno proprio a quegli operai le cui organizzazioni sindacali sono le più forti e le più avanzate politicamente tra tutte quelle esistenti nel loro insieme la Federazione nazionale dei minatori britannici.

Era evidente che i minatori del Galles, come pure quelli della Scozia, si sarebbero opposti in modo reciso ad aderire alla proposta padronale; e così avvenne. Anzi i delegati di quelle organizzazioni ebbero incarico dai loro mandatari di dichiarare nella riunione di Londra che, nel caso in cui la conferenza si fosse pronunziata a favore della adozione della proposta del padronato, i minatori del Galles si sarebbero separati dalla Federazione nazionale, ed avrebbero intrapreso un'azione indipendente per assicurare il mantenimento dei salari al livello attuale. Ed oggi la conferenza mineraria non poteva fare altro che constatare come la massa dei minatori si fosse pronunziata ad enorme maggioranza contro l'accettazione delle proposte padronali. Essa quindi ha deciso di adottare le richieste delle organizzazioni, e di esigere il mantenimento del regime attuale del salario unico.

La situazione si è fatta alquanto complessa. Alcuni *leaders* minerari ritengono inevitabile ormai, a meno che il Governo non intervenga, la sospensione completa del lavoro. Il 31 marzo cesserà il controllo governativo sull'industria del combustibile e i padroni sono fermamente decisi di indire una serrata in tutti i bacini qualora ai loro ordini le loro proposte non siano accettate dai minatori. Potrà il Governo intervenire nel conflitto fra i proprietari e gli operai? Potrà, dopo il voto delle due Camere, ristabilire un controllo anche parziale sull'industria del carbone? Questo è l'incognita del momento. I delegati dei minatori hanno intanto steso comunicato al Governo e ai padroni le decisioni ragguinte nella conferenza di oggi. L'on. Horn, in villeggiatura nel Mezzogiorno della Francia, sarà probabilmente richiamato d'urgenza, per esaminare la nuova situazione.

La Francia e le superstiti truppe di Wrangel

La folla degli esuli russi a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Una Nota ufficiosa rettifica le informazioni, di fonte russa a Parigi, pubblicate in questi giorni sull'atteggiamento del Governo francese verso i profughi russi a Costantinopoli, cui sarebbe stato intimato di tornare in Russia od emigrare al Brasile. « Il Governo francese — dice la Nota — aveva creduto dovere, per puro umanitario e senza esserci affatto obbligato, di sovvenire ai primi bisogni dei rifugiati in Crimea. Esso aveva fissato dapprima al 1.o gennaio, quindi al 1.o febbraio il termine di questa assistenza. Le circostanze lo hanno però indotto a prolungare questo termine. Ma superiore necessità finanziarie lo costringono ora a sospendere definitivamente col 31 marzo la spesa che aveva acconsentito sino a questo momento. Perciò i profughi sono stati avvertiti che essi sono liberi dei loro movimenti, per ricercare coll'aiuto di associazioni caritatevoli, e segnatamente dell'Associazione russa degli Zemtvos, i mezzi per provvedere alla loro sussistenza. Ma il Governo francese facilitarà il ritorno in Russia per coloro che fossero desiderosi di essere rimpatriati, o la partenza per il Brasile per coloro che fossero disposti ad accettare l'offerta fatta dallo Stato di San Paolo ».

Intanto il grande sogno zarista di occupare Costantinopoli, [illegible] ha detto ironicamente Bekir Sami bey ad un giornalista che lo visitava, sembra ormai realizzato, tanto la capitale turca è oggi affollata di russi. L'avvento dei Soviets e la liquidazione successiva degli eserciti di Koltchak, Denikin, Petliura e Wrangel, hanno fatto affluire nella capitale turca decine di migliaia di profughi. Ora un redattore del « Temps » è recato a visitare il campo di Wrangel, per constatare quanto fondamento avessero le molteplici recriminazioni che ebbero tanta eco anche a Londra durante le ultime riunioni interalleate, e che permasero il Consiglio Supremo a mantenere, per ragione di polizia, i contingenti alleati a Costantinopoli. I principali campi, nei quali sono riuniti gli avanzi degli eserciti battuti in Crimea, si trovano situati a Gallipoli ed a Lemnos. L'organizzazione fatta dal Comando francese è la docilità dei soldati russi hanno operato un miracolo. L'uno e l'altro campo offrono un aspetto d'ordine, di disciplina e di igiene grandissime. Con scarsi mezzi materiali e morali si è riusciti a sottrarre un Corpo d'esercito dall'abbattimento della disfatta, e rieducarlo per eventuali nuove imprese. Tali nuove imprese, però, come ha avvertito il Governo francese e come è soprattutto desiderabile, non si faranno più. I rifugiati di Gallipoli e Lemnos saranno quanto prima restituiti alla vita civile.

Rimangono i russi che risiedono a Costantinopoli e che alimentano tanto la cronaca nera; ma sopra di essi non si può esercitare altra autorità che quella della semplice polizia. Saranno parecchi di essi portino ancora miserabili uniformi, essi sono liberi borghesi che trascinano nelle strade di Pera e Galata la tristezza della loro disoccupazione e della loro infinita povertà; e non sarà facile liberare Costantinopoli di quest'ocda di spettacoli naufragati, che hanno perduto in strada della patria e non sanno darsi uno scopo nella vita.

Un fallito colpo di mano dei sinnfeinani contro le prigioni di Cork

Londra, 24, notte.

La Sinn Fein ha oggi tentato uno dei suoi più audaci colpi di mano. Un forte nucleo di membri dell'esercito repubblicano ed irlandese tentava ieri notte di prendere d'assalto la prigione di Cork e di liberarvi i prigionieri sinnfeinani colà rinchiusi, e particolarmente quelli confinati nelle celle riservate agli accusati passibili di pene capitali. L'attacco si è effettuato con molta cautela ed in ordine perfetto.

Vari gruppi di sinn feinera si diressero durante la notte verso la prigione che all'ora convenuta potè essere circondata. I ribelli riuscirono a penetrare nell'interno delle mura e impadronirsi del personale di guardia. Ma poi, per ragioni per ora non chiare, sul punto di riuscire, il colpo fallì. La truppa potè giungere sul posto prima che i sinn-feinera avessero avuto il tempo di aprire le celle dei condannati. Uno solo fra questi potè essere liberato; ma fu poco di poi acciuffato dalla truppa. Gli aggressori si ritirarono nella notte senza avere ingaggiato battaglia coi soldati accorsi a difendere la prigione.

Altri gravi incidenti a Perugia

Devastazioni e numerosi feriti

Perugia, 24, notte.

La scorsa notte, dopo il tentativo di assalto al Municipio ad opera dei fascisti di Perugia e di Firenze, tentativo sventato dal pronto intervento dei carabinieri e delle guardie, gli assalitori si sono limitati ad esporre la bandiera nazionale ad una finestra della sala dei notari. Quindi assalirono la Camera del lavoro che, come vi ho telefonato, è stata devastata, asportandone registri e bandiere. Sembrava che la notte dovesse finire senza altre molevoli conseguenze, quando verso le 23,30 l'orologiaio socialista Silvalini uscì dal suo negozio, alzando le saracinesche. I fascisti pretesero di visitare il negozio per vedere se vi fosse nascosto qualcuno. L'orologiaio vi si rifiutò, ed a quanto si dice avrebbe pronunciato parole offensive, mentre pugni, armato di una chiave, contro certo Angelini di Perugia, che è caduto ferito. Ne è seguita una colluttazione, sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali ha ferito Silvalini all'inguine. Egli è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni. In questo scontro, oltre alle Silvalini, sono state ferite altre cinque persone, di cui tre fascisti.

Stamane la città è insanguinata. Alle 8 i fascisti sono ritornati alla tipografia della « Battaglia ». Completando le devastazioni iniziate lunedì notte, hanno rotto la rotativa e gettato tutto sulla via. Poi si sono recati alla sede del Circolo libertario ed anche qui hanno compiuto opera di distruzione. Nel pomeriggio, saputo che i comunisti di Ponte San Giovanni avevano l'intenzione di assalire la villa del fascista Angelini, si sono recati su due camions e parlamentare con essi, dichiarando che se avessero rotto soltanto un vetro alla villa, sarebbero tornati a devastare il paese. Avute assicurazioni soddisfacenti, i fascisti sono ritornati in città, dove hanno fatto una passeggiata per i sobborghi popolari.

Dal fondo di una cassa sono state sparate delle rivoltellate, a cui i fascisti hanno risposto con una scarica che sembra abbia ferito lo sparatore. Alle 18 in piazza Vittorio Emanuele si è tenuto un comizio. Parlarono alcuni cittadini, i quali richiesero le dimissioni dell'attuale amministrazione socialista. All'ospedale sono stati ricoverati due individui feriti di arma da fuoco. La cittadinanza è calma.

Sciopero inavvertito a Bologna

Bologna, 24, notte.

Senza alcuna proclamazione ufficiale, ma in seguito ad ordini diramati nel pomeriggio dalla vecchia Camera del lavoro, si è avuto uno sciopero parziale per Malatesta. In città lo sciopero non si è avvertito. I tramvieri non hanno scioperato. Non vi sono stati che lievi incidenti per indurre i tramvieri a scioperare, repressi subito dal pronto intervento delle regie guardie e dei carabinieri. Verso le 18, riunitosi una certa attività alla Camera del lavoro vecchia, il questore ha fatto procedere ad una visita dei locali e ad una severa perquisizione di quanti vi si trovavano. Sono stati fatti alcuni arresti. Si è parlato di sciopero ferroviario, ma fu un falso allarme. I treni giunsero e partirono in orario. Solo il diretto di Ancona fu fermato alla stazione di Rimini e dovette proseguire con ritardo con altro personale.

Il processo per la distruzione del cantiere di Trieste

Trieste, 24, notte.

Sono terminate le indagini sull'incendio del cantiere ed è stato confermato l'arresto per 21 operai a carico di una parte dei quali vi sono gravissime prove di colpa, per tramite ai riferisce alla distruzione del cantiere.

Le fantastiche voci di complotto sulla "Giulio Cesare„

Napoli, 24, notte.

Si hanno da Gaeta le seguenti notizie sul preteso complotto scoperto a bordo della Regia nave *Giulio Cesare*. Ieri l'altro nella sua cameretta veniva l'ufficiale di guardia della *Giulio Cesare* scorse un gruppo di marinai intenti a leggere un articolo che sembrava li interessasse vivamente. Avvicinatosi, l'ufficiale vide che i marinai leggevano l'*Avanti!* Essi dapprima pensarono di nasconderlo il foglio; poi credendo che il superiore non si fosse accorto di nulla continuarono la lettura. Essendo proibita, specialmente a bordo, la lettura di giornali sovversivi, l'ufficiale redargui i marinai, i quali assunsero un atteggiamento di indisciplina. Naturalmente per questo atto furono puniti; sbarcati, furono rinchiusi nelle prigioni di Gaeta. Venne operata una perquisizione accurata nei pagliericci dei marinai puniti, fra i quali vi sono due analfabeti; e furono effettivamente ritrovati numerosi giornali sovversivi, tra i quali anche l'*Umanità Nova*!

E questo è tutto. Gli ordigni che avrebbero dovuto far saltare la *Giulio Cesare*, come già la *Leonardo da Vinci* ecc. sono mai esistiti che nella fantasia di qualche giornalista romano. Si afferrò persino sulle prime che un apparecchio distruttore era già stato messo in azione, e che sarà esplosi senza recare danni alla nave. Tutto ciò è fantasia. Risulta invece che a bordo della nave ci erano effettivamente degli elementi comunisti, i quali si trovano ora fra i marinai puniti. Questi, anzi, nei giorni scorsi avevano fatto una colletta per l'*Umanità Nova*, dicendo ai compagni che il denaro serviva per aiutare i compagni marinai disoccupati. La colletta non fruttò che la somma di 50 lire.

LA TEMPERATURA

La Stazione Radiotelegrafica comunica:

Pressione barometrica ore 9: 753.

Temperatura massima del giorno 23 + 10,0

Temp. minima della notte dal 23 al 24 + 3,5

Stato Civile di Torino

25 Marzo 1921

NASCITE: Maschi 6, femmine 12. Totale 18.

MATRIMONI: Alba Emiliano con Bonacina Concetta — Angelino Luigi con Scrivano Carmina — Magnati Giuseppe con Cerasoli Carmela — Bollo Giuseppe con Bianchino Maddalina — Garnero Secondo con Scalma Laura — Fantini Fernicola con Delonti Angela — Galfanone Giuseppe con Biancone Maria detta Rina — Povero Giovanni con Povero Luigia — Raviola Pietro con Gianbello Rosa — Vercellino Giacomo con Chenal Silvia — Brenado Francesco con Perino Maria — Leonardi Umberto con Percero Carlina — Bonzani Giacomo con Allasio Margherita.

MORTI: Chiarelli cav. avv. Giuseppe fu Lazzaro, d'anni 69, di Torino, agiato, via Madre Pellegrini, 9 — Copello Giovanni fu Bernardo, di anni 36, di Moncalieri, meccanico — Gilardo-Pallazzo Ernesta fu Oscar, d'anni 38 di Torino, agiata — Castellani Maurizio fu Giuseppe, d'anni 60, di Asti, verniciatore — Rigo di Mirafiori contessa Piera nata Pinardi, d'anni 41, di Zegna, agiata — Derossi Carolina di Maria, d'anni 8, di Torino, scolara, V. dei Mille, 33 — Prandi Gabriella nata Brasi, d'anni 40, di Barbasano, cas., via Nizza N. 5 — Carpenè Battista fu Giuseppe, d'anni 58, di Torino, venditore ambulante — Jachia Alessandrina ved. Ghiaro, d'anni 69, di Torino, agiata, V. Corte d'Appello, 12 — Pantano Don Eustacchio, d'anni 73, di Valle Mosso, sacerdote — Galliso Luigi di Felice, d'anni 39, di Torino, meccanico, V. S. Secondo, 68 — Scilino Margherita fu Francesco, d'anni 73, di Torino, casalinga — Chiapoi Maria nata Verdino, d'anni 35, di Parma, casalinga — Ferrero di Cropello nobile Vittorio, d'anni 36, di Alessandria, agiato, C. Regio-nelli, 31.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale 22, di cui 9 domiciliati in questo Comune, 1 ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune, 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ottimo e generoso, dopo una vita intemerata, tutta dedita al bene altrui, mancava improvvisamente oggi il

Nobile Commendatore

FERDINANDO LICIA

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: la nipote MARIA RACINA; i fratelli CALISTO e MAX BELTRAMO con le consorti e figli; le sorelle EMMA TAPPARO BELTRAMO, ADA CROSA BELTRAMO, IDA BELTRAMO ved. PIROLA coi consorti e figli, ESTER BELTRAMO; i cugini LUISA VILLANIS AUDIFREDI e figli, LIVIO e DELIA EULA, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 26 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 84; quindi la cara salma sarà trasportata a Collegno, ove lunedì seguiranno i funerali alle ore 10.

Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 marzo 1921.

(Per stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-36.

Oggi rendeva serenamente l'anima a Dio, munito dei conforti di N. S. Religione, il

Conte Avv. NICOLO' BURAGGI

Ne danno il triste annunzio: i figli Conte GIUSEPPE con la consorte FELENA CUGNONI, Conte GIAN CARLO con la consorte CRISTINA GALLEANI D'AGLIANO e figli GIANNINA e RENATO; il fratello Conte GIOVANNI; la sorella OTTAVIA; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 24 marzo 1921.
Via Arcivescovado, 5.

UNA PREGHIERA

(Per stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-36.

Questa sera alle ore 20 dopo lunghe sofferenze e munito dei conforti di N. S. Religione spirava serenamente il

Cav. CLAUDIO DODERO

I figli FEDERICO, GIORGIO e MARIO; la sorella ADELE col marito AGOSTINO DODERO, i cognati, le zie, i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio.

La presente serva anche di ringraziamento.

La sepoltura avrà luogo il giorno 25 c. m. alle ore 16.30 partendo da via Bava, 8.

GYRALDOSE

per l'igiene interna della donna, preferita dai migliori Ostetrici

L'antisettico che tutte le donne devono avere sulla loro toilette.

Eccellente prodotto non tossico, decongestionante, antileucorroico, risolutivo e cicatrizzante. - Odore gradevole - Uso continuo molto economico, assicura un benessere generale.

Ciascuna dose in due litri di acqua da lavatura costituisce la soluzione preferita che la Parigina adopera per le cure quotidiane della sua persona.

«L'invenzione della Gyraldose ha fatto sì che *tutte le donne possono disporre di un agente antisettico perfetto e privo di qualsiasi pericolo* Niuno ignora che gravi e perfino mortali conseguenze si sono prodotte per irrigazioni irritanti o tossiche, e principalmente per uso dell'acido fenico e del sublimato.

«D'altra parte le irrigazioni di acqua bollita o borica, sono assolutamente impotenti contro le metriti, le salpingiti, ecc.: la Gyraldose invece è stata ben definita, senza esagerazione: la batteria microbicida, cui non resistono nemmeno i microrganismi difficili fino ad oggi inespugnabili.

Prof. Dott. PEAUDELET
Direttore dell'Ospedale della Croce (Nizza)

GIUDIZIO MEDICO:

Posso oggi con piacere attestarle tutta la mia grande ammirazione, avendo ottenuto grandissimi vantaggi in quattro casi di vaginiti purulenti, in natura gonococcica. Dopo dodici lavande vaginali ora in tre casi attenuata, ed in uno scomparsa del tutto la virulenza dei gonococchi. La Gyraldose usata poi in donne sane, ha portato un'azione benefica sulla mucosa vaginale.

La Gyraldose dovrebbe essere usata da tutte le Signore che desiderano mantenersi in buona salute.

Prof. Dott. ALFREDO BOCCADAMO
Ostetrico-Ginecologo- Torino

La scatola L. 11.30, scatola grande L. 19.15, bollo compreso. - Chatelain, 26, via Cassi Morone, Milano. Campioni e opuscoli gratis a richiesta. — *In vendita presso tutte le buone Farmacie.*

Salvata grazie alla Gyraldose

Sapone antisettico alla GYRALDOSE

Indispensabile per la toilette, le affezioni della pelle e del cuoio capelluto

Un pezzo L. 9.45 - tre pezzi L. 26.— bollo compreso

FANDORINE

Arresta le emorragie. Sopprime i vapori, capogiri, le emicranie mensili, indisposizioni. Evita l'obesità.

Il flacone L. 21.60, - flacone picc. L. 10.80 - fiac. L. 36.40 franco di porto (bollo comp.)

Ovuli alla GYRALDOSE

decongestionanti ed antisettici preventivi e curativi delle malattie della donna.

La scatola L. 11.30 - tre scatole L. 31,— bollo compreso

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BAGNI rinfrescanti, igienici, per alberghi, uso caffetteria, ristoranti, private e in breve tempo per lavori speciali abbigliamenti. — Agenzia De Filigo, corso Vittorio 9 (III). Torino. 18396

COMPERESORE alta peso kg. 1000 circa usatissima stadera 4 Lire 800 Gratissimo tedesco Schiavi, Lingotto, Nizza 10 circa trasmissione, alberi, pulegge, ferro, ecc. kg. 1 al 32 Rubinetti Lire 250 cadauno. Presse assortitissime mm. 30 al 60 cassa L. 1200 cadauna. Filiera Acme Lire 250 cadauna. Ferro a U mm. 150 L. 1.25 al kg. Trafila completa metri 20 circa vendesi. — Via Monti, 24. 19756

GARANTITO inciltone automatico adatto fondente eliminazione peli eminenti, lampadario, pelatore cerotti. — Rivolgersi Macchio, via Umberto I n. 56, Rivoli. 13214

NEGOZIO Parrucchiere bonifica lavorazione moderna acconcia. — Rivo 16, Corso Umberto, 20, Torino 18409

LEGNO asfalto tutte dimensioni, liquido, pezzi lamiere ondulate. — Corso Matteotti, 120 64478

LEGNI abbondanti segnali resi domiciliati L. 27.50, stagionati, legname prezzi concorrenza — Ormea, Salino, 72 bis. 64468

LIQUIRIZIA limone Atalli, nuova completa lo suo genere, 1/2 cotta. — O. M. P., corso Emilia, 10. 19377

MACCHINISTE vendo 16/25, 12-21 Diesel — Imperiale, 4, Marsiglia. 64497

MOTORI, alternatori, trasformatori, pronta consegna materiale elettrico bobinatori, lampadine pesi per commutatrice. — Antonelli Bianco, 10. 3412

MOTORI elettrici 110-220-300 volts; trifasi, monofasi e universali, ventilatori, lamiere, magneti, induttori, pulegge, bilancelle, puntrici, bilancelle attuali e nuovissimi. — O. M. P., corso Emilia 10. 25532

MOTORI Otto Brauer qualunque potenza voltaggio pronta consegna. Sconto rivenditori. — Tonello, Ilate, Bra. 25514

NUOVI rubinetti carburo, doccia. — Migliore, via Chivasso, 8. 64507

PER pulizia domestiche vendesi perfetto aspirapolvere Ideatrice, sonda, trapano, motore elettrico anche con completo assortimento piccola officina. — Scrivere cassetta 126 N. Unione Pubblicità, Torino. 64464

SAPONE una famiglia vendesi; fabbricato ribasso — Chiedere Istituto Saponificio Industria. 1760

SERVIZIO alta marca, cilindrichi, capacità 10 chili, caricabile automatico a pressione, spedita L. 250 caduno, f. c. 12 per 3 vendute in casa aiuta nuove. Pronta consegna. — Eredenti, via Piave, 31, Torino. 64496

SERVIZIO a rimorchio 60-80, piatta ribaltabile 60-80, piatta speciale 60, meccanica, banchi e arnesi, limitando. — Via Ormea, 101. 64495

SERVIZIO pialla, falegnamerie, morbine, tipi pesanti ed economici, pesanti, unica, vasto assortimento — Premiati Vaccarino, via San Francesco Paola, 21, Torino. 12977

VORNI, forno, impianti, stagnatrice, vendo occasionissima. Viola, via Avigliana, 30. 25245

TORNI, lampani, presse, dentelleri, materiale vario offresi vendesi. — Via Valeggio, 18. 64529

Vini forti rimasti, uvaggio 11 gradi, L. 125 hecto in vostri damigiani. — Durando, 8, Asseano, 6 corso. 64505

1 HP Lampadino filamento metallico voltaggio 110-130, quindi maggio 16 a 16 pezzi rappresentili. — Scrivere cassetta 117 N. Unione Pubblicità, Torino. 1718

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 8

ABILE magnanaio cerca occupazi. — Famiglia Grossi, corso Ponte Mosca, 99. 64461

CHAUFFEUR provato meccanico, ed orologiaio offresi — Casalis, corso Reg. Margherita, 152. 64493

CONIUGI civili, soli, media età, senza prole, cercano posto presso ricca famiglia quale signora desidererà compagnia, come persona di fiducia, anche per sorveglianza faticate, poteri. Referenze primissime. — Scrivere cassetta N. F. Unione Pubblicità, Torino. 30170

CONIUGI senza figli con ampia cercano permanente portierato casa industriale per impiego pensionato — Scrivere cassetta 179 N. Unione Pubblicità, Torino

CONIUGI soli cercano portineria di stabilimento, oppure casa signorile — Scrivere cassetta 76 F Unione Pubblicità, Torino 30083

CORRISPONDENTE italiano, perfettissimo, Anni francese, serio, attivo — Scrivere cassetta 113 N. Unione Pubblicità, Torino 64499

DAMA compagnia offresi, signora viaggiare — Scrivere Ippoliti Ponte, 90, Settembre, 8, Torino.

DISOTTENNE, bella persona, stato civile, famiglia, fattorina, dattilografa, impiegherebbesi. Mai prima Possidente - Referenze - ammonirebbesi a domicilio lavori dattilografia. — Olivero, corso Dante, 7.

DISPONIBILE signorina ventiseienne, disposta viaggiare anche all'estero, occuperebbesi dama compagnia presso famiglia signorile, oppure signora sola. — Scrivere cassetta 81 F. Unione Pubblicità, Torino. 30122

GIOVANE distinto, ragioniere, residente primarie località, conoscente, corrispondenza, esperto pratiche bancarie e assicurazione, importazione, chiamo, commercio, cambio, gestione magazzini materiali diversi; disposto fare viaggiare, viaggiare, cauzione. — Scrivere M. Margiotto, Vincenzo Vela, 21. 64466

GIOVANE quattordici 15 anni, fiorente, robusto, cerca qualsiasi impiego — Scrivere Amore Carmelo, via Pinelli, 54, Torino. 30250

INGEGNERE giovane pratico cantiere, direzione officine, attivo, energico, coscienziosissimo, cerca lavoro. Referenze offerte a cassetta 117 N. Unione Pubblicità, Torino. 64470

MARESCIALLO maggiore Carabinieri, pensionato, giovane, quarantaquattrenne, solo, residente Milano, cerca impiego Torino o qualunque località Piemonte. — Scrivere Radice, via Paolo Giovio, 6, Milano. 13219

OFFICINISTA buon cordaiolo, secretario, amministratore, cassiere, desidera impiego. — Scrivere cassetta 105 N. Unione Pubblicità, Torino. 64418

OTTIMA corrispondente francese e tedesco disponendo tedesco, cercasi e referenze inerenti e rispondenti di primo ordine cerca impiego di fiducia disposta viaggiare e recarsi ovunque anche estero — Scrivere indicando condizioni, cassetta 90 F. Unione Pubblicità, Torino. 30009

SIGNORA signorina diploma commerciale, dattilografia impiegherebbesi presso ditta. — Scrivere cassetta 106 N. Unione Pubblicità, Torino. 30094

TRENTENNE tecnico tessitura, buon rappresentante, ottima conoscenza movimento filati, tessuti, controllo, lunga pratica tutti reparti principali stabilimenti, offresi anche subito lodevoli referenze — Scrivere cassetta 81 F. Unione Pubblicità, Torino. 30045

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

A. Affittasi casa-trattoria importante cedo 750.000. Altro 100.000 — «Pronto», Settembre, 14. 30173

A. Avviatissima bottiglieria, biliardo, affittasi centralissimo, grandissimi locali, 100.000 — «Pronto» Settembre, 14. 30174

A. Avviatissima drogheria, commercianti, posizione centrale, 15.000, rimettiamo. — «Pronto», Settembre, 14.

A. Avviatissimo importante ristorante caffè centralissimo 350.000 Altro 90.000 — «Pronto», Settembre, 14. 30176

A. bar, gelateria, avviatissimo, rimettesi motivi famiglia. — Gola, via Ospedale, 4 bis. 13967

A. bottiglieria, biliardo, centralissima, avvisa, abbiglio, rimettesi — Gola, Ospedale, 4 bis. 13967

A. bottiglieria, grande piazza Piazza, pergolati, recenti — Gola, Ospedale, 4 bis. 13967

A. Torino presso selo su corso anche forti somme — Scrivere Julia, Giberti, 32. 30033

AFFARONE liquidando causa 12.000 mobili scorte vino, macchinario, damigiane, vini, liquori, estro, grande camera — Corsaro, Carmagnola. 17 1741

AFFARONE, Causa malattia cedo avviatissimo deposito centrale oltre anni stesso proprietario, buona Locazione, impianto 150 giornaliere, ricambi servizi famiglie, cantine, alloggio, ecc. — Cabutti, via Santa Cristina, 57. 13301

AFFARONE, Commissionari, legna, carbone, cominciando, vini, liquori, 4 ambienti liberi subito, meccanico qualsiasi genere. — Rivolgersi via Bagetti, 11

ALBERGO cedesi, riviera, spiaggia frequentatissima. — Scrivere cassetta 86 N. Unione Pubblicità, Torino. 64475

CHAUFFEUR meccanico ammogliato senza prole cerca, tuttofare alloggio. — Scrivere con referenze cassetta 80 F. Unione Pubblicità, Torino. 30182

OPERAIO specializzato meccanico impiantista cercasi subito. — Ghinelli Duchessa Jolanda, 27

STABILIMENTO Lombardia cerca assistente cattolici ed altri cattolici a montatori per la riparazione di locomotive. — Scrivere cassetta 2001 N. Unione Pubblicità Milano 1718

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

AIUTANTI buone capacità, impiantista, macchinista, aggiustatore, cerca subito. Motta Vittoria, 31, Collegno. 30183

A signorina seria, moderatamente pratica stenografia, offresi ottimo stipendio — Presentarsi ore 11-12 via Pio, 30, III, scala A. 64518

BRAVA persona servizio mitè trentina, che pratica occuparsi come cuoca, anche non servendo tavola pratica, troverebbe buon posto con retribuzione conveniente presso persona sola. — Pariente offerte cassetta 140 N. Unione Pubblicità, Torino. 13202

BRONZI cartoncinatore smodellatrice cercasi. — Inviare offerte dettagliate alla cassetta 91 F. Unione Pubblicità, Torino. 30181

CERCANSI commesse, cameriere, artiste, cameriere modella. — Gioia, Palazzo Città, 9, alle quattro. 64462

CERCANSI lavoranti sarte. — Bianco, Carlo Alberto, 36. 30180

CERCASI cassiere cantiniere. — Piana, 5 Agostino, 61

CERCASI alta direttrice laboratorio carta per Natale. — Rivolgersi via Bellono, 25. 30169

CERCASI da persona sola buona cuoca quarantenne, meglio se vedova, all'occorrenza facendo domestiche, ottima referenze, buona paga e trattamento — Indirizzare offerte, con dettaglio servizio precedente, alla cassetta 141 N. Unione Pubblicità, Torino. 13200

CERCASI signorina signorina come aiuto ragioneria contabile, già pratica lavori ufficio nella cassetta. — Presentarsi Morale Tranchi, Piazza Castello 19, 2°. 30217

CERCASI uomo adatto aiuto ufficio commerciale. — Gioria, Città, 9. 30177

CERCO cameriera lauto stipendio — Presentarsi 10-12, Vassallo Dandi, 12. 30196

CERCO ragazza per commissioni Nicchia — Presentarsi formaggio, Principe Oddone, 10. 64509

CHAUFFEUR meccanico ammogliato senza prole cerca, tuttofare alloggio — Scrivere con referenze cassetta 80 F. Unione Pubblicità, Torino. 30182

OPERAIO specializzato meccanico impiantista cercasi subito. — Ghinelli Duchessa Jolanda, 27

STABILIMENTO Lombardia cerca assistente cattolici ed altri cattolici a montatori per la riparazione di locomotive. — Scrivere cassetta 2001 N. Unione Pubblicità Milano 1718

SIGNORINA 18-20 anni, per ufficio, pratica dattilografia, cercasi. — Via Cernaia, 3, 1°. 64516

SIGNORINA cercasi